

# MESSAGGIO

dell'Arciconfraternita  
di S. Cristoforo e della Misericordia

di Venezia

affiliata alla Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia dal 1899



Canaletto, San Giacomo di Rialto,  
1725-30, Gemäldegalerie, Dresden

## SEDE PRESIDENZA UFFICI

Lun/Sab 9-12



041 5224745

## SEZ. «FILO D'ARGENTO»

Un aiuto agli anziani

Lun/Ven 9-12 - 16-18



041 5201760

## SEZ. «ARCOBALENO»

Un sorriso per i bambini

Lun/Sab 9-12



041 5224745  
041 2777362

## VISITA IL NOSTRO SITO:

[www.misericordiavenezia.org](http://www.misericordiavenezia.org)

e-mail: [info@misericordiavenezia.org](mailto:info@misericordiavenezia.org)

TROVERAI NOTIZIE AGGIORNATE

## SQUADRA PRIMO SOCCORSO



3420496484

## AMBULATORIO

Giovedì 15-16.30



041 5224745  
041 2410347



# MISERICORDIA DI VENEZIA



## AMBULATORIO

**PER EXTRA COMUNITARI, NOMADI E PERSONE  
PRIVE DI ASSISTENZA SANITARIA PUBBLICA**

### PER INFORMAZIONI

**telefonare al mattino dalle ore 9 alle ore 12 al numero 0415224745**

**PER VISITE MEDICHE GRATUITE,  
PRESCRIZIONE MEDICINALI E RICHIESTA ESAMI CLINICI  
giovedì 15-16.30**



Arciconfraternita di S. Cristoforo e della Misericordia

**S. Polo 135/A - Campo S. Giacometo di Rialto**

**☎/Fax 041 5224745 - e-mail: [info@misericordiavenezia.org](mailto:info@misericordiavenezia.org)**

Direttore Responsabile: *GIUSEPPE MAZZARIOL*  
Collaboratori e grafici di redazione: *ROBERTA FALCIER, MARINA MUSACCO*

Direzione e redazione: Venezia – S. Polo, 135 – Tel. e fax 041.5224745  
e-mail: [info@misericordiavenezia.org](mailto:info@misericordiavenezia.org)  
Sito: [www.misericordiavenezia.org](http://www.misericordiavenezia.org)

*Gli articoli firmati riflettono soltanto l'opinione degli autori.*

## **sommario**



### **NEWS SODALIZIO**

- LUNEDI' 30 SETTEMBRE è partito il 9° CORSO DI PRIMO SOCCORSO aperto a tutta la cittadinanza;
- SABATO 12 OTTOBRE 2013: **“MISERICORDIA DAY”** – Festa del Volontariato della Misericordia di Venezia: a partire dal mattino con l'apertura dell'Ambulatorio per controlli glicemici e misurazione parametri vitali alla cittadinanza; dimostrazioni simulate di primo soccorso e alle 18,00 SOLENNE CELEBRAZIONE LITURGICA alla presenza del nostro Patriarca, Mons. Francesco Moraglia;
- Calendario delle Liturgie per la Festività di **“TUTTI I SANTI”** e la **COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI**.

### **NEWS SEZIONI INTERNE**

- Consuntivi 3° trimestre 2013 sezioni interne: **“Filo d'Argento”, “Arcobaleno”, Ambulatorio e SQUADRA DI PRIMO SOCCORSO”**.

### **NEWS CONFEDERAZIONE**

- Insediati i nuovi organi della Confederazione Nazionale Misericordie d'Italia



### **IN QUESTO NUMERO:**

- Il grande imbroglio *di Maurizio Del Maschio*
- Intervista a Giuseppe Ragnetti *di Francesco Bergamo*
- Medici a Venezia *di Giampaolo Contemori*
- Perché noi cristiani riduciamo la portata della fede?  
Intervista all'Arcivescovo Card. Angelo Scola *a cura di M. Chiara Klinger Mazzarino*
- “Decreto del fare” Croce Rossa, danno e beffa!!! *di G. Mazzariol*
- Il secchio di zinco *di A. Debora Turchetto*
- Ri-parliamone sottovoce *di Luigi Ricci*
- Andar per mostre e musei *di M. Teresa Secondi*
- Celebrazione del bicentenario di Giuseppe Verdi *di Angiolo Zoni*
- L'angolo del geriatra *di Giancarlo Bottecchia*
- Sport e cultura *di mts*
- Racconti sull'attualità e “C'est la vie” *di mts*
- Le ricette di Nonna Silvana *di S. M. B.*
- Proverbi e detti veneziani *a cura di G.M.*
- Poeti veneziani – Le tue lacrime *di Giorgio Giacobbi*

## NEWS sodalizio



### CONSORELLE NUOVE ISCRITTE

(dal 1° luglio al 30 settembre 2013)

BERGAMO Paola

### CONFRATELLI NUOVI ISCRITTI

(dal 1° luglio al 30 settembre 2013)

DE PERINI Filippo

### NON SONO PIU' CON NOI MA VIVONO NEL NOSTRO RICORDO

*(“Dona a loro, Signore, la pace della tua compagnia”)*

### CONFRATELLI DECEDUTI

(dal 1° luglio al 30 settembre 2013)

VERONESE Gino – BOVO Eugenio – BORGHI Giorgio –  
MERELLI Livio – FONTANA Aldo



### CONSORELLE DECEDUTE

(dal 1° luglio al 30 settembre 2013)

SCARPA Egle – ZALUNARDO Maria – GRIGUOLO Jole –  
PERINI Berta – PIERATO Giuseppina – FONTEBASSO Vittoria – GORUP de BESANEZ Wanda  
– SALVALAJO Laura – TENDERINI Marcella – ARIOSTO Speranza

### CONFRATELLI ISCRITTI IN MORTE

(dal 1° luglio al 30 settembre 2013)

FONTEBASSO Vittoria

### OFFERTE

(dal 1° luglio al 30 settembre 2013)

ROSSI Sandro – SCARPA Iva – ZANETTI Annamaria - VARETTO MORCHIO Luigina – ROSMI-  
NI Tecla – SCARPA Egle – ROSSI Ruggero e NUBE Miranda – GARLATO Lucia

**SI RICORDA CHE L'IMPORTO DELLA QUOTA ASSOCIATIVA  
PER IL 2014 RIMANE BLOCCATO A € 25,00**

**SI PREGANO LE PERSONE ISCRITTE CHE HANNO CAMBIATO  
INDIRIZZO DI COMUNICARLO IN SEGRETERIA  
DELLA MISERICORDIA (tel. 041.5224745)**

*“E' necessaria l'infelicità per capire la gioia, il dubbio per capire la verità... la morte per comprendere la vita. Perciò affronta e abbraccia la tristezza quando viene”.*

*Madre Teresa di Calcutta*

**NEWS sodalizio**

## **MISERICORDIA DAY FESTA DEL VOLONTARIATO SABATO 12 OTTOBRE 2013**

**XX ANNO DI COSTITUZIONE DELLA SEZIONE “FILO D'ARGENTO”**

**XV ANNO DI COSTITUZIONE DELLA SEZIONE “ARCOBALENO”**

**XII ANNO DI COSTITUZIONE DELL'AMBULATORIO**

### **PROGRAMMA**

**Ore 10,00 – 12.00**

Apertura dell'Ambulatorio in Campo S. Giacometto alla popolazione per controlli glicemici e misurazione parametri vitali (pressione arteriosa, frequenza cardiaca e respiratoria)

**Ore 15,30 – 17.00**

Riapertura Ambulatorio (come sopra);

**Ore 16,30**

Dimostrazioni simulate di primo soccorso da parte dei volontari;

**Ore 18,00**

S. Messa per i volontari, alla presenza di autorità civili e militari, presieduta da Mons. Francesco Moraglia, Patriarca di Venezia- e concelebrata dal Correttore delle Misericordie del Nord-Est, Sac. Vittorino Ghenda.

Durante la celebrazione liturgica l'Ensemble “Claudio Monteverdi” diretto dal M° Massimo Piani, eseguirà brani di musica sacra.

Al termine della liturgia saranno consegnati diplomi di benemerenzza e medaglie ai volontari.

## NEWS *sodalizio*



### FESTIVITA' DI TUTTI I SANTI E COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI



## CALENDARIO DELLE LITURGIE

### VENERDI' 1° NOVEMBRE 2013 : FESTIVITA' DI TUTTI I SANTI

#### CHIESA S. GIACOMETTO DI RIALTO

Ore 10.00 S. Messa per i confratelli viventi e defunti.

#### CAPPELLA S. CRISTOFORO (CIMITERO)

Ore 9.30: S. Messa celebrata in suffragio dei Padri defunti dell'Istituto Cavanis, sepolti nella Cappella di S. Cristoforo e degli ex allievi e congregati mariani defunti;

Ore 11.15: S. Messa per i confratelli viventi e defunti;

Ore 15.30: S. Messa per i confratelli viventi e defunti.

### SABATO 2 NOVEMBRE 2013: COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI

#### CHIESA S. GIACOMETTO DI RIALTO

Ore 17.30: S. Messa in suffragio dei confratelli defunti.

#### CHIESA DI S. MICHELE IN ISOLA

Ore 10.00: S. Messa presieduta da S.Ecc. Mons. Francesco Moraglia, Patriarca di Venezia, alla presenza di autorità civili e militari cittadine e dei confratelli dell'Arci-confraternita. Al termine della S. Messa il Patriarca si recherà con i rappresentanti della Misericordia alla Cappella di S. Cristoforo e dall'alto del pronao impartirà la tradizionale benedizione "AI CAMPI".

#### CAPPELLA S. CRISTOFORO (CIMITERO)

Ore 15.30: S. Messa in suffragio dei confratelli defunti.



*Il ponte di barche che fino a fine Ottocento consentiva ai veneziani di arrivare in cimitero a piedi.*

## NEWS sodalizio

### COMUNICATO PER GLI ISCRITTI IN CASO DI MORTE

I PARENTI DEGLI ISCRITTI CHE DESIDERASSERO **CELEBRARE IL FUNERALE NELL'ORATORIO DI SAN CRISTOFORO IN CIMI-TERO**, SONO PREGATI DI PRENDERE CONTATTI CON GLI UFFICI DELL'ARCICONFRATERNITA APPENA AVVENUTO IL DECESSO DELLA PERSONA ISCRITTA.



### FUNERALI A CURA DELLA MISERICORDIA

#### SOTTOSCRIZIONE DI UN CONTRATTO IN VITA PER I CONFRATELLI ISCRITTI.



L'Arciconfraternita si occupa, per tutti gli iscritti, previo contratto sottoscritto negli uffici amministrativi della sede di Rialto, S. Polo N. 135, dei **FUNERALI**, una volta che viene a mancare un confratello. Da anni ormai, appoggiata ad un'impresa di pompe funebri cittadine, si prende cura dell'accompagnamento funebre, del funerale nella chiesa parrocchiale o nella Cappella del cimitero di S. Michele, della cassa, dei fiori, delle epigrafi, e a seconda della scelta se a terra o in manufatto, viene fatta poi la croce, la pietra tombale o le iscrizioni per chi ha già in concessione una nicchia, un ossario o un cinerario. Possiamo inoltre assegnare un cinerario per chi desidera farsi cremare.

**Il contratto viene sottoscritto IN VITA e l'importo non subirà modificazioni** fino a quando verrà a mancare il confratello o consorella. Per informazioni invitiamo gli iscritti interessati, ma soprattutto tutti coloro che sono soli e che non desiderano dare incombenze a parenti dopo il decesso, a contattare i nostri uffici dal lunedì al sabato dalle 9.00 alle 12.00. Tale contratto vale anche per gli iscritti che abitano fuori città e che dovranno essere trasportati nel camposanto di Venezia.

“IL GUFO” di Asolo, ha gentilmente donato alla Sezione “Arcobaleno” di questa Misericordia, alcuni capi di vestiario per bambini da portare nel **CARCERE** femminile della Giudecca - Sezione NIDO.  
Ringraziamenti vivissimi!!!



## NEWS *sodalizio*

### OFFERTE ALL'ARCICONFRATERNITA

**PER CHI VOLESSE SOSTENERE CON UN'OFFERTA LE NOSTRE MOLTEPLICI ATTIVITA' DI VOLONTARIATO, RICORDIAMO I NOSTRI C/C BANCARI E POSTALE:**



VENETO BANCA            IBAN: IT16 Q 05035 02001 084570176956  
 BANCO S. MARCO        IBAN: IT41 I 05034 02070 000000039153  
 BANCA PROSSIMA        IBAN: IT08G033590160010000069033  
 POSTE ITALIANE         c/c 18513309 - IBAN: IT35 V 07601 02000 000018513309

Intestando le offerte all'ARCICONFRATERNITA DI S. CRISTOFORO E DELLA MISERICORDIA DI VENEZIA - S. POLO, 135 - 30125 VENEZIA

### L'IMPORTANZA DI UN TESTAMENTO O LASCITO A FAVORE DELLA MISERICORDIA



Fare testamento o predisporre un lascito è sempre un atto di grande responsabilità ed umanità. Non è incompatibile con la tutela degli eredi legittimi: ognuno di noi può lasciare una cifra modesta, un locale, un magazzino, un alloggio che, "passando a miglior vita" non verrebbe utilizzato da nessuno e andrebbe magari all'asta! Per la Misericordia, potrebbe essere utile e determinante per la realizzazione di un progetto sociale (alloggi per persone non abbienti o senza fissa dimora, mense per diseredati, ecc.). Lasciti e donazioni dunque, anche se modesti, possono contribuire a portare a termine dei progetti e far progredire le iniziative sociali in atto.



#### ONORANZE FUNEBRI

## Feiffer marmi

di Rinaldo Ongaro

LAVORAZIONE ARTIGIANALE DEL MARMO

ATTIVITÀ ISCRITTA ALLA CATEGORIA OG 2  
 PER IL RESTAURO DEI BENI ARTISTICI VENEZIANI

Ufficio: Cannaregio (Calle dei Fumo), 5150/b - 30121 Venezia

Laboratorio: Cannaregio, 5110 - 30121 Venezia

Tel. e fax 041 52.24.215 - Cell. 327 76.03.403 - 349 74.03.040

E-mail: rinaldo.ongaro@alice.it

C.F. NGHVLDM9/RML738Q - P. IVA 00535030274



## NEWS sodalizio

### CORSI BLS-D



La scrivente "MISERICORDIA" di Venezia organizza, presso la propria sede, in accordo con il Centro di Formazione dell'Azienda ULSS 12 Veneziana

**CORSI DI RIANIMAZIONE CARDIO-POLMONARE (BLS-D)** per il personale appartenente a varie categorie. Detti corsi hanno lo scopo di fornire le competenze e la capacità di portare soccorso efficace a persone colpite da arresto cardio-respiratorio improvviso, contemplando l'uso del defibrillatore semiautomatico e scongiurando quindi un sicuro decesso. L'invito è rivolto ad associazioni sportive, enti e istituti scolastici in quanto è importante la presenza di persone che abbiano questo brevetto, nella considerazione che spesso vi possono essere circostanze in cui chiunque, inconsapevolmente può trovarsi seriamente coinvolto.

**I corsi, della durata di CINQUE ORE, sono diretti dal Dr. Lodovico Pietrosanti**, già Direttore del Servizio 118 SUEM di Venezia, con l'assistenza di un I.P. Istruttore appartenente a detto Servizio. Il costo di partecipazione è di **€ 100,00=** (cento/00) a persona. Verrà rilasciato regolare certificato a norma di legge. Se siete interessati. Si può contattare la Misericordia al seguente numero: 041.5224745, tutti i giorni dalle ore 9 alle ore 12 – e-mail: [info@misericordiavenezia.org](mailto:info@misericordiavenezia.org)

## ORATORIO S. CRISTOFORO – CIMITERO



SI AVVISA CHE

**LA S. MESSA DOMENICALE  
VIENE CELEBRATA ALLE ORE 11.15**

## NEWS *sodalizio*

### **I MEDICI DELLA MISERICORDIA DI VENEZIA OFFRONO VISITE SPECIALISTICHE GRATUITE A PAZIENTI INDIGENTI O IN SERIE DIFFICOLTA' ECONOMICHE ELIMINANDO TEMPI LUNGHISSIMI DI ATTESA.**

E' noto che la città di Venezia, pur essendo prevalentemente una città ricca per le attività turistiche e l'attività del terziario, presenta sacche di povertà che le istituzioni pubbliche e di volontariato stentano a controllare dal punto di vista sanitario. D'altra parte è elevato il numero di anziani con pensioni minime che non riescono ad accedere ai servizi sanitari specialistici per vari motivi, uno dei quali è principalmente **il tempo di attesa tra prenotazione ed esecuzione della visita**. Pertanto, il gruppo di Medici Volontari dell'Ambulatorio di San Giacometto, costituito per lo più da medici specialisti o polispecialisti è disponibile ad offrire consulenze specialistiche per i casi di pazienti indigenti o in difficoltà socio-economica.



L'aiuto offerto potrà, per il momento, essere dato per le seguenti specialità:

- Medicina interna
- Gastroenterologia
- Cardiologia
- Neurologia
- Malattie infettive
- Geriatria
- Reumatologia
- Otorinolaringoiatria
- Ginecologia.
- Pediatria.

Il servizio di consulenza sarà organizzato come segue: le visite dovranno essere prenotate telefonando alla segreteria della Misericordia e verranno eseguite nell'ambulatorio sito a S. Giacometto concordando data ed ora. Casi di pazienti particolari, valutati caso per caso, potranno essere visitati nell'ambiente del paziente stesso.

**NON E' NECESSARIO PRESENTARE DICHIARAZIONE DEI REDDITI O ALTRA DOCUMENTAZIONE COMPROVANTE CHE UNA PERSONA NON E' RICCA !!! ORMAI "POVERI" SIAMO UN PO' TUTTI !!!**

**MISERICORDIA DI VENEZIA**

**“Offri un’ora del tuo tempo libero”**



**WE WANT YOU!**

**PER AIUTARE:**

**i malati ricoverati in ambienti ospedalieri o case di riposo,  
i bambini in Pediatria dell’Ospedale Civile o quelli  
nel “nido” del carcere femminile della Giudecca  
o nella Casa Aurora di Cannaregio,**

**o**

**ENTRA ANCHE TU**

**NELLA NOSTRA SQUADRA DI PRIMO SOCCORSO**

**CHIEDI INFORMAZIONI:**

**Arciconfraternita di S. Cristoforo e della Misericordia**

**S. Polo, 135 – 30125 VENEZIA**

**Uffici Amministrativi e Presidenza: tel. 041.5224745**

**VOLONTARIATO:**

- **Sezione “Filo d’Argento”: tel. 041.5201760**
- **Sezione “Arcobaleno”: tel. 041.5224745 (o al giovedì mattina 041.2410347)**
- **Ambulatorio per persone prive di assistenza sanitaria pubblica: tel. 041.5224745**
- **Squadra Primo Soccorso e S.A.P.: (Squadra a piedi) tel. 342.0496484**

## NEWS sezioni interne



### Sezione "ARCOBALENO" Consuntivo 3° trimestre 2013

#### A - DIVISIONE PEDIATRICA - OSPEDALE CIVILE DI VENEZIA

Assistenza ai bambini in day hospital ore n. 30

#### B - CASA CIRCONDARIALE FEMMINILE - GIUDECCA

Intrattenimento con i bambini delle detenute ore n. -

#### C - CASA FAMIGLIA AURORA

Assistenza ai bambini ore n. 115

#### D - IST. PROV. S.M. DELLA PIETÀ da Gennaio a Giugno 2013

Assistenza ai bambini in comunità ore n. -65



### Sezione "FILO D'ARGENTO" Consuntivo 3° trimestre 2013

#### A - PUNTO DI ASCOLTO

presenze n. 117

1. Richieste di informazioni, assistenza e compagnia n. 112

2. Telefonate effettuate per comunicazioni e compagnia n. 217

#### B - SERVIZI EFFETTUATI

1. Assistenza e compagnia a domicilio n.166

2. Spese a domicilio n. 52

3. Accompagnamento a visite mediche n. 31

4. Espletamento pratiche amministrative n. 54

#### C - ATTIVITÀ PRESSO STRUTTURE PUBBLICHE

1. Ospedale Civile – vari reparti presenze n. 386

2. Fatebenefratelli: R.S.A. presenze n. 111

3. Fatebenefratelli: Hospice presenze n. 73

4. Case di Riposo presenze n. 336



### AMBULATORIO Consuntivo 3° trimestre 2013

Visite ambulatoriali generiche: n. 8

Richiesta visite specialistiche: n. 3

Richiesta esami radiologici: n. 2

Richiesta esami di laboratorio n. 2

**SERVIZIO DI CONSULENZA PSICOLOGICA** su appuntamento  
presso l'AMBULATORIO, telefonando al mattino al 041.5224745.

## NEWS sezioni interne

### SQUADRA DI PRIMO SOCCORSO Consuntivo 3° trimestre 2013

- Tutti i sabati dalle h. 21.00 alle 01.00 SAP – Squadra a piedi - zona Rialto-S. Polo;
- tutte le domeniche dalle ore 10 alle ore 18 SAP – Squadra a piedi – zona Rialto – S. Polo;
- S. Pietro di Castello – 30 giugno 2013
- “Festa del Redentore” – sabato 20 luglio 2013;
- Festa di S. Giacomo dell’Orio dal 18 al 27 luglio
- Regata Storica – domenica 1° settembre 2013;
- Mercatino alle Zattere – 13-14-15 settembre 2013;
- Voga lo Sport – sabato 21 settembre 2013.
- Turnazione presso l’Ambulatorio Turistico di Piazza S. Marco dal 4 ottobre dalle 10.00 alle 18.00



### MARTEDI' 23 LUGLIO INAUGURATO L'AMBULATORIO DI PRIMO SOCCORSO PER TURISTI IN PIAZZA SAN MARCO.

Questo Ambulatorio è stato voluto fortemente dal Direttore Generale dell’Azienda ULSS 12 Veneziana Dr. Giuseppe Dal Ben che in pochi mesi è riuscito ad allestirlo. Era ora che in Piazza San Marco venisse organizzato un ambulatorio dotato delle più moderne attrezzature in grado di far fronte alle prime emergenze. All’interno dello stesso stazionano fissi un medico e due infermieri dell’ULSS, mentre le associazioni di volontariato (Misericordia, Croce Blu, Protezione Civile e Cisom) si turnano nel corso della settimana.



*Il Direttore Generale dell’ULSS 12 Venezia, Dr. Giuseppe Dal Ben e il Governatore della Regione Veneto, Dr. Luca Zaia e i Volontari della Misericordia all’inaugurazione del punto di PRIMO SOCCORSO in Piazza S. Marco martedì 23 luglio 2013.*

## **NEWS sezioni interne**



*Il Dr. Giuseppe Dal Ben e alcuni nostri volontari della Squadra di Primo Soccorso.*



*I volontari della Squadra con il Dr. Paolo Caputo – Direttore del Servizio SUEM 118.*

## NEWS confederazione

### INSEDIATI I NUOVI ORGANI DELLA CONFEDERAZIONE NAZIONALE MISERICORDIE D'ITALIA

Dopo l'elezione avvenuta nel mese di maggio, l'8 giugno ha avuto luogo in Firenze l'insediamento ufficiale degli Organi Confederali per il prossimo quadriennio. Il Presidente uscente, Roberto Trucchi, è stato confermato alla grande ed ora il nuovo Consiglio di Presidenza risulta così composto:

- Roberto TRUCCHI *Presidente*
- Leonardo Sacco *Vice Presidente*
- Maria Pia Bartolucci *Tesoriere*
- Ugo Bellini *Protezione Civile e Sviluppo*
- Israel De Vito *Servizio Sociale*
- Antonio Teodosio *Giovani e animazione del volontariato*
- Luigi Cardini *Consociazione Fratres.*

Peraltro, come previsto nello statuto confederale, sono state assegnate dal Presidente deleghe particolari ad alcuni confratelli già esperti e a consiglieri nazionali:

- Antonio Dal Torrione *Coordinamento strutture regionali e decentrate*
- Maria Trechas Petrà *Relazioni internazionali*
- Gianfranco Gilardi *Mezzi ed attrezzature*
- Aldo Intaschi *Cultura e valori*
- Alberto Corsinovi *Personale.*

Tra le novità introdotte con la nuova carta istituzionale è da evidenziare la nascita di un nuovo organo confederale: "IL CONSIGLIO DEI SAGGI", che si differenzia dal Collegio dei Proviviri per le diverse funzioni, soprattutto dal punto di vista morale e a garanzia statutaria, rispetto al ruolo di magistratura interna propria del Collegio dei Proviviri. Tra le deleghe assegnate dal Presidente, come sopraindicato, è da sottolineare quella del COORDINATORE DELLE CONFERENZE E FEDERAZIONI REGIONALI conferita al Coordinatore delle Misericordie piemontesi, ANTONIO DAL TORRIONE.



IMPRESA ONORANZE FUNEBRI

*D. Manin s.r.l.*

SERVIZIO NOTTURNO E FESTIVO  
CAMPO SS APOSTOLI  
CANNAREGIO 4463  
30121 VENEZIA

TEL. 041 5220637  
TEL./ FAX 041 5209188  
iofmanin@libero.it

## IL GRANDE IMBROGLIO

di Maurizio Del Maschio

Avrei voluto segnalare ai lettori qualche dettaglio riguardante la svendita della gestione del casinò da parte del Comune di Venezia, ma seguendo le vicende politico-economiche in questa delicatissima e fluida fase della crisi che ci attanaglia, penso sia opportuno occuparsi di problemi maggiori che coinvolgono gli Italiani.

Il mese scorso abbiamo avuto la visita ispettiva di Olli Rehn, ex-calciatore finlandese ed oggi Commissario per gli Affari economici e monetari dell'Unione Europea. Questo signore è venuto a dirci che il nostro male maggiore è l'instabilità politica (il Belgio è stato oltre due anni senza governo, ma ciò non ha intaccato la sua economia), che i dati relativi alla ripresa economica in Italia sono deludenti, che siamo rientrati sotto la soglia del 3% nel rapporto deficit/prodotto interno lordo, ma che dobbiamo stare attenti a non superarlo ancora pena l'apertura di una nuova procedura di infrazione (mentre altri Paesi, come ad esempio la Francia, il Belgio e i Paesi Bassi stanno tranquillamente sopra tale soglia senza che Bruxelles muova un dito), che l'eliminazione dell'IMU non è in linea con le "raccomandazioni" dell'UE, che l'introduzione della service tax sarebbe auspicabile e che l'aumento dell'IVA è inevitabile. In sostanza, noi siamo costantemente sotto severo esame e dobbiamo sottostare ai diktat dell'UE mentre altri godono di un trattamento privilegiato. Perché?

Qui occorre fare qualche semplice riflessione. Il Patto di Stabilità ci è stato imposto con quella famosa lettera che ha provocato la rovinosa caduta del governo Berlusconi. Obbedienti alle richieste dell'UE, a tempo di record il Parlamento



ha inserito l'obbligo del pareggio di bilancio nella nostra carta costituzionale. Il governo dell'ex-Commissario europeo Mario Monti ha attuato scrupolosamente le direttive dell'UE, con i risultati che sono sotto gli occhi di tutti. I Paesi, fra cui l'Italia, che hanno aderito al Trattato di Maastricht ed hanno quindi adottato l'euro, hanno di fatto rinunciato alla propria sovranità monetaria. Ora ci sono preoccupanti segnali di perdita della sovranità tout-court. Ci viene imposta una politica di ulteriore stretta fiscale, mentre la nostra economia avrebbe bisogno di provvedimenti opposti. Abbiamo un elevato numero di imposte e una pressione fiscale che inasprisce progressivamente tanto le imposte dirette (come l'IRPEF, l'IRAS e l'IRAP) quanto quelle indirette (come l'IVA e l'Imposta di Registro) e penalizza sia le imprese che le famiglie. L'eliminazione dell'odiosissima IMU sulla prima casa (peraltro messa in forse dalla crisi di governo) finirà per determinare le medesime conseguenze dell'eliminazione dell'ICI. Infatti, ogni volta che viene abolita un'imposta, un'altra più gravosa viene introdotta. La cosiddetta service tax in teoria farebbe rientrare dalla



finestra, sotto mentite spoglie, l'IMU uscita (non è ancora detto) dalla porta e dovrebbe accorparsi anche i canoni per i servizi resi dalle amministrazioni comunali. Il prevedibile risultato è che si inspriranno le gabelle locali senza alcun alleggerimento della tassazione nazionale. Ma della restituzione dell'illecita corresponsione dell'IVA sulla tassa sui rifiuti, finora fattaci pagare illecitamente e dichiarata illegittima dalla Corte di Cassazione e dalla Corte Costituzionale, lo Stato-padrone non ne parla più, fa finta di nulla.

Inoltre, a dispetto di quanto gli economisti, gli imprenditori, i sindacati, gli osservatori economici e le associazioni dei consumatori vanno da tempo correttamente e unanimemente dicendo, il colpo di scena del Presidente Letta, che non ha voluto inserire all'ordine del giorno della riunione del Consiglio dei Ministri del 27 settembre il provvedimento concernente l'IVA, concentrando la riunione sulla richiesta di un chiarimento politico da ottenere dal Parlamento prima di operare ulteriori scelte dell'esecutivo, ci ha portato sull'orlo del baratro. Ciò, di fatto, dà via libera all'aumento dell'IVA che originerà due conseguenze: l'aumento dell'evasione di tale imposta (e quindi l'inefficacia del suo inasprimento) e un aumento dei prezzi, con conseguenze negative sull'inflazione che provocherebbe un'ulteriore diminuzione della capacità di acquisto delle famiglie e una contrazione degli acquisti. A sua volta, ciò sarà causa di un'ulteriore diminuzione della produzione di beni e servizi e favorirà il calo del numero dei lavoratori occupati, con riflessi preoccupanti pure per la previdenza nazionale. L'aumento sembrava scongiurato essendosi trovate le coperture finanziarie. Invece, all'improvviso, si scopre che la fatidica soglia del 3% nel rapporto deficit/pil sarebbe già stata superata (solo

dopo circa un mese dal rientro!)

Ora c'è chi cerca di fare confusione, ma la situazione, per chi sa leggerla, è sufficientemente chiara. L'Italia non è la Germania e illudersi che un governo di emergenza con i due maggiori partiti che si sono combattuti ferocemente fino a ieri potesse funzionare si è rivelata una pia illusione, come era prevedibile. Ma andiamo con ordine. Il nodo inizialmente sul tappeto riguardava la decadenza del sen. Berlusconi. Si tratta di un verdetto già preannunciato prima ancora che il procedimento si svolga in Commissione. Il Cavaliere non ci sta e presenta la ricusazione di alcuni membri della Commissione che si sono espressi prima ancora di riunirsi e chiede di sottoporre alla Corte Costituzionale la Legge Severino in base alla quale gli avversari politici vorrebbero espellerlo dal Senato attribuendo alla legge stessa valore retroattivo, in dubbio contrasto con quanto stabilisce la Costituzione. In mancanza dell'accoglimento di tale istanza, individuando un'offesa all'ordinamento democratico, tutti i parlamentari del PDL hanno minacciato le dimissioni. Si tratta di un diritto costituzionalmente legittimo, ma ciò determinerebbe la fine anticipata della legislatura, dal momento che pure la Lega e il Movimento 5 Stelle hanno già apertamente dichiarato che vogliono andare subito a nuove elezioni. Il PD è alle prese con profonde lacerazioni interne e non sarebbe un buon momento per misurarsi in una nuova competizione elettorale. Non lo sarebbe neppure per il PDL, ma per Berlusconi la gravità del momento impone di ricorrere al giudizio popolare. Peraltro, ciò costituisce un problema parlamentare, non governativo. Invece, il Presidente Letta ha trasferito la questione all'interno del governo con lo stratagemma del chiarimento preventivo in Parlamento, accantonando l'urgente

provvedimento sull'IVA. Ciò ha provocato l'uscita dei ministri PDL, dal momento che l'eliminazione dell'IMU e il non aumento dell'IVA erano non solo nel programma elettorale del Popolo della Libertà, ma soprattutto in quello del Governo che anche per questo ha ricevuto la fiducia in Parlamento. La vicenda personale del parlamentare Berlusconi e la mancata attuazione del programma di governo sono due problemi distinti e non sovrapponibili, ma c'è chi vorrebbe intrecciarli per crearsi un inconsistente alibi.

Qualcuno, evidentemente meglio informato di me, sostiene che un simile mutamento di rotta sia scaturito da una cena... Il teatrino della politica è lo spettacolo che viene dato in pasto alla plebe, ma le decisioni si assumono altrove, con pochi protagonisti, quelli che contano, quelli che rappresentano i cosiddetti "poteri forti", i politici che dialogano con essi e qualche guru della comunicazione. Certo è che a noi mancano alcune tessere del mosaico e possiamo solo fare delle congetture, dal momento che non c'è logica nella piega che gli eventi hanno assunto: il mantra della colpevolezza di Berlusconi che sta portando l'Italia allo sfascio per salvare se stesso non convince più, perché il ragionamento non fila, ha un salto logico. La vicenda personale del Cavaliere è ormai legata alla pronuncia della Corte di Lussemburgo, non alle vicende giudiziarie o parlamentari nostrane. Il rischio è che da una sentenza della Corte di Giustizia dell'UE scaturiscano nuovi provvedimenti a carico dell'Italia per la situazione del nostro ordinamento giudiziario.

Il governo Letta non presenta un bilancio particolarmente esaltante, sembra vivere passivamente alla giornata, succubo dei diktat dell'UE e ossessionato dal perseguire la contingente quadratura del bilan-

cio dello Stato, senza porre mano ai provvedimenti radicali che servono per il rilancio della nostra economia ormai esausta e per il sostegno delle famiglie che sono la linfa vitale del sistema economico nazionale. Si assiste ad un continuo inasprimento fiscale e ad un parallelo aumento del debito pubblico perché la spesa, anziché diminuire, tende ad aumentare a causa dell'inefficienza, delle clientele, della corruzione e dell'inefficacia dei controlli. Senza una manovra energica di drastica dismissione dei propri "gioielli" il cui ricavato deve andare ad abbattere il gravoso debito pubblico, senza una vera e seria politica di eliminazione degli sprechi nella spesa pubblica tanto a livello nazionale quanto a livello locale, senza adeguate ed efficaci forme di controllo e di severa repressione degli abusi, senza una semplificazione della burocrazia che soffoca le imprese e i cittadini, senza un valido sostegno del potere d'acquisto delle famiglie, non c'è alcun "aggancio" alla fantomatica ripresa economica (che non esiste) e l'uscita dalla crisi resta una falsa illusione.

A porre mano a tutto questo, l'attuale ordinamento nazionale si mostra ormai inadeguato. Il grave e persistente conflitto istituzionale e l'indegno comportamento della classe politica hanno raggiunto livelli che minacciano la stabilità della nostra precaria democrazia. È tempo che il popolo italiano, a centocinquanta anni dalla nascita dello Stato unitario, mostri la sua maturità e rivendichi finalmente la propria sovranità assumendo quelle drastiche decisioni che non può più illudersi di delegare a coloro che hanno fatto della politica una professione tanto male esercitata. L'Italia può finalmente uscire dalla palude nella quale l'ha condotta una classe politica proterva, avida ed egoista. È, infatti, chiaro a tutti che nessuna seria e radicale riforma istituzionale potrà mai

essere realizzata da una casta politica privilegiata, chiusa nei suoi giochi di palazzo, garantita da una costituzione blindata e sorda alle istanze che vengono dalla parte più responsabile e attenta della popolazione.

Occorre una nuova Legge fondamentale

che ridisegni l'ordinamento dello Stato abbandonando gli schemi ottocenteschi attuali che ne costituiscono la camicia di forza. È tempo di dimostrare che gli Italiani sono decisi a rivendicare il loro diritto ad una democrazia compiuta, affrancata dallo strapotere partitocratico.

## Intervista a Giuseppe Ragnetti GIUSEPPE RAGNETTI E L'OPINIONE PUBBLICA



di Francesco Bergamo

*Il professor Giuseppe Ragnetti ha gentilmente rilasciato un'intervista a Francesco Bergamo, direttore responsabile dell'Agencia Informatore Economico-Sociale.*

*Giuseppe Ragnetti, ascoltatore parlante. Professore di Psicologia Sociale. Specializzato nelle discipline dell'Informazione e della Comunicazione. Ha raccolto l'eredità culturale e continua l'opera del suo maestro Francesco Fattorello, approfondendo lo studio della originale "Teoria della Tecnica Sociale dell'Informazione" che insegna nei contesti più diversi favorendone la conoscenza e la fruizione a tutti i livelli. Dirige l'Istituto "Francesco Fattorello" in Roma, dando continuità scientifica e didattica alla prima Scuola italiana del settore, fondata nel 1947. E' membro istituzionale di IAMCR-AIERI, organismo internazionale dell'UNESCO, fondato a Parigi nel 1957, con il compito di coordinare studi e ricerche sulla comunicazione in tutto il mondo. Docente alla Scuola Superiore dell'Amministrazione dell'Interno (SSAI) - Roma. Già docente al Corso di Laurea in Scienze della Comunicazione e al Corso di Laurea specialistica in Editoria Media e Giornalismo dell'Università degli Studi "Carlo Bo" - Urbino.*

**Professore, lo scopo di questa intervista è quello di dare agli studiosi della pubblica opinione la possibilità di studiare la materia da una diversa visuale. Le farò otto domande.**

**Nel corso della sua vita privata e professionale si è mai posto la domanda da che cosa sia regolata l'opinione pubblica?**

«Mi sono posto la domanda e mi sono dato la seguente risposta: l'uomo è animale sociale e, come tale, ha un bisogno fisiologico di un continuo confronto su tutto ciò che, in qualche modo, lo riguarda. E arriva al punto di opinare su tutto, purché attraverso l'informazione e i suoi mille strumenti di diffusione (ivi compresi anche i rapporti interpersonali) sia venuto a contatto con il problema opinabile. Si tratta di un innato e naturale meccanismo mentale, al pari del respirare e del parlare.

Potremmo azzardare l'ipotesi che a regolare l'opinione pubblica sia soprattutto ciò che ci ha reso gli animali sociali che ora siamo, con le mille sfumature e diversità che ci caratterizzano e ci identificano. In sintesi, penso che sia la vita a regolare l'opinione pubblica prima a livello individuale e poi a livello dei gruppi sociali di dimensioni sempre maggiori fino ad arrivare al "comune sentire" di un intero

paese o di una comunità in senso lato».

**Quando, per la prima volta, ha preso coscienza dell'esistenza dell'opinione pubblica?**

«Forse da sempre. O, perlomeno, da quando ho capito che qualcuno per convalidare le sue idee e, soprattutto, per raggiungere i suoi obiettivi, faceva largo uso di affermazioni quali “la gente dice.....il Paese vuole....gli italiani ci chiedono.....l'opinione pubblica si interroga...etc” . E, tanto per citare un esempio concreto, nella comunicazione politica il malvezzo di fare riferimento alla opinione pubblica rappresenta la più diffusa forma di disonestà intellettuale.

Si parla di un fenomeno e si fa continuo riferimento allo stesso, senza avere la minima conoscenza del fenomeno stesso, della sua struttura e dei meccanismi evolutivi che presiedono al suo manifestarsi».

**Il suo approccio al tema in questione è frutto di studio oppure è dettato dall'istinto e dall'esperienza personale?**

«Senza dubbio da un istintivo interesse personale che mi ha spinto a studiare il fenomeno e a tentare di capire le sue componenti e le sue dinamiche, anche attraverso la pluriennale esperienza didattica di “Scienze dell'Opinione” A proposito di studio, sono il fortunato possessore di un volume del 1943. E' in lingua francese: “Theorie des opinions” di Jean Stoetzel, uno dei massimi studiosi del fenomeno dell'opinione pubblica. Il mio maestro Francesco Fattorello si è confrontato con lui condividendone appieno la sua impostazione teorica. Personalmente ho trovato in questo autore molte risposte che cercavo e ritengo fondamentale per tutti gli studiosi e per gli addetti ai lavori, la conoscenza della sua impostazione scientifica. Il suo approccio prettamente sociologico ci aiuta a capire l'individuo all'interno dei gruppi sociali e la sua acculturazione, che ha generato le sue attitudini sociali, ci

spiega come possa nascere un'opinione condivisa e quindi una pubblica opinione».

**Che metodi usa per rilevare la pubblica opinione.**

«Il metodo più comune è quello delle ben note indagini demoscopiche che presentano accanto alla loro breve validità temporale, un limite ben più grave e, tuttavia, costantemente ignorato, e cioè il non tener conto dei diversi contesti in cui si effettuano le rilevazioni. L'unica garanzia offerta è quella dell'attendibilità del campione, in quanto qualitativamente e quantitativamente rappresentativo dell'universo da indagare. Non si può pensare che un ragazzo possa fornire la stessa risposta ad esempio sull'argomento sesso, se interrogato fuori della scuola, nel gruppo ristretto degli amici maschi, in aula con il prof presente, o magari in famiglia. E, invece, tutti i guru televisivi dei sondaggi quando va bene ci indicano l'ampiezza del campione e la sua distribuzione territoriale (nord, centro, sud e isole maggiori) o la sua dichiarata(!!?) appartenenza politica (centro, centrosinistra, centrodestra). E allora non posso, sommessamente, non ricordare a questi grandi esperti che non basta essere laureati in Scienze statistiche (quando lo sono) per poter conoscere e rappresentare correttamente un fenomeno di tale complessità.

Personalmente applico un metodo molto diretto , semplice ed efficace, per farmi un'idea dell'aria che tira e, quindi, capire qual'è l'opinione condivisa dai più su un determinato problema contingente. Si tratta di ascoltare le persone nei contesti più diversi ( la fila alla cassa del supermercato, il viaggio in treno Roma-Milano, la sala d'attesa dello studio medico, le ore sotto l'ombrellone, lo spostamento in taxi, la serata conviviale....) non dimenticando, ovviamente, l'importanza dei diversi contesti».

**Il suo metodo personale per creare un'opinione pubblica a lei favorevole: in che cosa consiste e di quali strumenti si avvale.**

«Il mio metodo consiste nell'essere credibile perché io credo in quel che dico e faccio, enfatizzando di volta in volta gli aspetti della mia personalità che possono essere di maggior interesse per chi mi ascolta. Ricordate il Presidente Pertini? “anch'io ho fatto la resistenza.... anch'io ho fatto il muratore.....anch'io anch'io sono stato in galera....e, incredibile ma vero, anch'io sono stato bambino !!! detto agli scolari in visita al Quirinale! Il mio metodo è un segreto di Pulcinella tuttavia ignorato dai più: per creare un'opinione pubblica a me favorevole non è importante ciò che per me è importante, ma è di fondamentale importanza ciò che è importante per i miei interlocutori. La posta in palio è altissima: si vince o si perde, si vende o non si vende e allora si lavora o non si lavora, si seduce o non si seduce etc etc...

Quando saranno passati un po' d'anni e gli storici indagheranno a bocce ferme e con occhio sociologico il ventennio politico attuale, sarà chiaro comprendere il perché dei successi o degli insuccessi dei vari schieramenti. Ho dimenticato di dire che la mamma della credibilità è la coerenza, mentre la figlia è l'affidabilità, qualità ormai sempre più rara e per questo sempre più apprezzata».

**Trova differenza tra la formazione dell'opinione pubblica in Italia e all'estero?**

«Penso proprio di sì: ma farei in primis una differenza sostanziale tra la vecchia Europa e la giovanissima America e poi tra i Paesi del nord Europa e quelli mediterranei.

Negli Stati Uniti, ad esempio, non è un problema dichiarare la propria appartenenza politica. In Italia rispondere ad un sondaggio sia pure in forma anonima, di

votare in un certo modo, non ci offre nessuna garanzia che poi il voto reale sia coerente con quanto dichiarato. E questo perché? Perché siamo persone ancora con un minimo di autonomia di scelta e non vorremmo essere incasellati in nessun modo. Non tutti e non sempre ci si riesce ma quando è possibile ci piace pensare di poterlo fare! E allora proverò il piacere di una decisione autonoma e sarà una gratificante trasgressione il “fare di testa mia” Per questo non dovremmo dimenticare mai la storia dei “pifferi di montagna” e non vendere mai a qualche credulone come oro colato indagini frettolose e superficiali senza la minima credibilità scientifica. E poi quel che funziona negli Stati Uniti non è detto che funzioni anche da noi».

**Influenza di più il giornale, la televisione, la radio, internet o le relazioni e le amicizie con il passaparola?**

«Qualche anno fa' all'Università di Urbino proposi una Tesi di laurea dal titolo “Il modello turistico riminese: un fenomeno sociale tra dimensione umana e comunicazione” Si trattò di un'analisi approfondita e documentata alla ricerca degli ingredienti principali del successo della Riviera romagnola. I risultati? Nel capitolo conclusivo che affronta “Gli strumenti di promozione” si legge testualmente: “Se la televisione rende “popular” i luoghi dai quali trasmette, quello che fa scegliere, decidere, prenotare è, però, il “passaparola”!!!

E allora “ permettetemi di dubitare del presunto potere, più o meno occulto, dei mezzi di informazione di condizionare il pubblico. Basti pensare alla fine ingloriosa di regimi e dittatori che disponevano, in assoluto, di tutti i mezzi d'informazione.

Basti pensare alla perfetta organizzazione mediatica di cui dispone la Chiesa: i suoi messaggi trovano una risonanza ed una

visibilità non comune su tutti i mezzi d'informazione.

Da duemila anni la Sala stampa vaticana emette lo stesso comunicato, puntualmente ripreso dai media di tutto il mondo: "Amatevi l'un l'altro, non fate la guerra" ma quel che, invece, accade nel mondo è, purtroppo, di triste attualità.

I mezzi di informazione certamente agiscono sulle opinioni (siamo tutti contro la guerra!) ma non sono in grado di condizionare i comportamenti degli uomini: sono altri i motivi, alcuni noti altri meno, che stanno alla base delle nostre azioni"». (Il virgolettato è ripreso dal saggio OPINIONI SULL'OPINIONE, di Giuseppe Ragnetti, ed. Quattroventi, Urbino 2006, pag.138)

**Nei Paesi democratici il governo influenza l'opinione pubblica?**

«I governi, anche democratici, attraverso

l'intero sistema dell'informazione e della comunicazione, tendono sempre ad influenzare l'opinione pubblica, ma non è detto che ci riescano. E spesso i risultati non sono quelli attesi! A costo di ripetermi debbo ribadire la complessità del fenomeno "opinione pubblica" fatto di mille sfaccettature perché di mille sfaccettature è fatta la mente umana. Non sempre risulta facile comprenderne i meccanismi ed influenzarli, così come illustri personaggi di scuola americana vorrebbero far credere.

Basterà leggere l'ultimo "manuale del perfetto persuasore" e voilà nessuno potrà resisterti e l'opinione individuale prima e collettiva poi, ti seguiranno tranquillamente, felici di poterti dire: "Son come tu mi vuoi!"..... Ipse dixit!».

**Professore, grazie.**

(Agenzia Informazione Economico-Sociale)



**Tel. e Fax 041 2410480**  
**Cannaregio 4610 - 30121 Venezia**  
**E-mail [fiorerianirfea@libero.it](mailto:fiorerianirfea@libero.it)**

## Medici a Venezia

di Giampaolo Contemori

“Per me esistono due Graziottin”, il dottor C inizia così la sua consueta tiritera sulla famosa Alessandra del Gazzettino, quella di PASSIONI E SOLITUDINI, ( non è una soap opera, ma uno spazio del giornale in cui la psico ginecologa fa l’opinionista) di cui è un appassionato ammiratore. Leggi l’articolo del 12 agosto “ Omosessualità, quando il rifiuto porta al suicidio” questa è la vera Alessandra .Vedi le frasi” ... da quanto tempo questo infelice ragazzo soffriva in silenzio per una differenza di emozioni e desideri che non riusciva a rivelare in famiglia...” oppure “... l’accettazione dell’omosessualità appartiene solo alle frange più colte ed emotivamente più aperte della popolazione... e ancora “... è indispensabile che gli adulti tornino ad ascoltare con le antenne del cuore, con lo sguardo, con la tenerezza, con la sollecitudine, prima che con le orecchie..” e infine cita anche Papa Francesco “ .. Dobbiamo abbandonare la cultura dello scarto, e scegliere la cultura dell’incontro....”. Passa circa un mese ed ecco la Graziottin due, articolo del 23 settembre. PASSIONI E SOLITUDINI: “ Salute sessuale: ecco cosa una ragazza deve chiedere alla mamma”. Di cosa parlerà l’Alessandra? Di abusi? Di violenze di gruppo? Di malattie trasmesse sessualmente. Sono pruriginosamente attirato. Ed ecco alcune frasi salienti.

*“ ... che cosa dovrebbe chiedere una ragazza alle donne di famiglia? Innanzitutto l’età della prima mestruazione...” e poi “ come erano le mestruazioni?... attenzione , anche se mamma e nonna avevano cicli abbondanti, non è il caso di dormire su, perché flusso eccessivo significa anemia, astenia , depressione , con difficoltà di memoria...” Per questo la nonna, interrogata dalla nipote, non ricorda più le sue cose.*

*“.. se, invece ,i cicli di mamme e nonne tendevano a saltare, si accompagnavano ad aumento di peso, acne, capelli grassi e peluria in più*



*e in sedi tipicamente maschili...”*

Ma è la stessa persona che, solo un mese fa citava Papa Bergoglio? Qui cita il Bignami di Ginecologia, o L’enciclopedia Medica della famiglia. E ancora la domanda esistenziale , filosofica, il tracciante di una vita : “.. a che età sono andate in menopausa mamme e nonne? Se l’hanno avuta presto, Attenzione! ...” e non vi dico perché! leggetevi l’articolo! Però la Graziottin due ci lascia con una promessa “... Sul fronte tumori, quali sono i cancri comparsi in famiglia? E com’è stata la vecchiaia delle nonne? Ne parliamo la prossima settimana!”. E’ molto più divertente l’amico Bottecchia con i Suoi del San Giovanni e Paolo. Ma , continua il dottor C, vorrei tornare al primo articolo, quello sull’omosessualità e la conseguente omofobia: Lo sventurato protagonista aveva 14 anni. Sono andato a rivedere la mia fotografia di classe della terza media, alla Vivaldi: Che congerie ! Che confusione di persone e personaggi e di ruoli. Dall’amico C ( un altro suicida! ) figlio di pescatori buranelli, spalle da lottatore di Sumo, lettore di Shakespeare, da buon autodidatta,( aveva letto questo nome in un cartellone di teatro e ne era rimasto affascinato), a T . un metro e novanta di lardo e balbuzie, poi D. timido e ritroso come mammolo. C’era anche il nostro omosessuale, o, almeno, uno che la dava ad intendere di più ( secondo le statistiche un uomo su cinque ha interessi diversi, o ha avuto, per un periodo più o meno lungo desideri, chiamiamoli, confusi, noi eravamo 26, a te il calcolo). Ti posso assicurare

che non vi era nessuna preclusione , era anzi simpatico per il suo modo di fare. C'era uno solo che non lo sopportava , un certo M. me lo ricordo ancora, odiava l'omosessuale e il professore di matematica di Calatafimi, ma , forse, a pensarci bene, era proprio lui il disadattato. Un povero bulletto che aveva bisogno di una vittima, senza sapere di essere Lui la vittima di se stesso, delle sue ossessioni di cui probabilmente non si è mai liberato: so, per certo che ha studiato psichiatria, che è stato sospettato di fiancheggiamento delle BR, e di passare, adesso, i suoi giorni su un capanno da pesca alle foci dell'Adige , Lui e i pesci, gli unici esseri che ha potuto torturare senza ribellione. C'è un velo di astio nei ricordi del dottor C ma anche di rimpianto, rimpianto degli amici perduti, delle occasioni sfuggite, di parole non dette, di difese non prese: paura? Indifferenza? Egoismo? Un po' di tutto. Si risveglia da questo momento di riflessione. Sai, anch'io ho frequentato per alcuni anni dei corsi di Sessuologia, a Firenze, dalla Giommi, persona squisita: mi è rimasto il ricordo dei panini al lampredotto, dei fegatelli di maiale all'alloro, della pappa al pomodoro e di un'esperienza raccontata dai un nostro insegnante psicologo, vera o falsa che sia. In studio gli si presenta un sedicenne che all'età di 13-14 anni si è " innamorato " di un compagno di scuola: quanto lui era gracile, imberbe, diciamo effeminato, tanto l'altro era virile , muscolare , potente, maschio. Di quest'affetto se ne accorgono tutti; l'energumeno, che lo prende sotto la sua protezione, stile gioventù hitleriana, la compagne di scuola, che non vedono l'ora di spettegolare con un " diverso" per capire cosa sente, cosa prova, per dargli consigli, e se lo contendono come un'amicizia preziosa e anche gli altri ragazzi , che , come dice la Graziottin, volevano dimostrare di essere tra le frange più colte e più aperte della popolazione, gli sono amici. Diventa il polo di attrazione del gruppo , non c'è festino, cinema, gita, vacanza in cui non sia benevolmente ricercato. Passano gli anni, gli ormoni crescono. Ad una festiciola un contatto, certamente non

voluto, con una compagna, un risveglio, un desiderio, ma , subito dopo, ansia, preoccupazione, terrore quasi. L'amica se n'è accorta, uno sguardo tra il sorpreso, il compiaciuto e il complice. E se lo dice in giro? Addio festini, chiacchiere, pettegolezzi, gite, vacanze a sbafò, addio . Una vita sconvolta, una rivelazione inaccettabile. Ecco la corsa dallo psicologo: " Dottore, sono lesbico!". Tutti ridevamo, tranne lo psicologo, che si era trovato la patata bollente tra le mani ed insisteva che no, non era una barzelletta e voleva farci capire che, finché gli ormoni non partono, le etichette sono approssimative e scioche. La Graziottin terminava l'articolo con la frase più retorica del suo melenso retorcimento:

*"E' difficile essere genitori! La terribile morte di questo ragazzo pone ad ogni genitore due domande: quanto conosco mio figlio? Quanto lo so ascoltare?"*

Spero che i genitori non abbiano letto questo articolo, per non sentirsi ancora più " colpevoli" . I figli sono proteiformi, ci mutano davanti agli occhi senza che ce ne accorgiamo. Siamo noi a dover rimaner fermi nelle nostre convinzioni, nei nostri principi, Se li seguiamo nel loro ondivagare, gli togliamo anche l'ultima sicurezza. Importante non è capire, anzi , meno capiamo e più sono contenti, ma ESSERCI.

Il dottor C si era accalorato. Sai , mi devi scusare, ma non sopporto le melensaggini. Credo che la Graziottin debba fare come me. Smettere di scrivere, o meglio, io racconto a te e tu scrivi . Adesso non scriverai più di me, non ti racconterò più nulla. Quest'estate un giovane, un figlio, mi ha aperto gli occhi, o, meglio, mi ha detto quello che già sentivo , ma non volevo ammettere. In stile Renzi, mi ha fatto capire che sono obsoleto , che per evidenziare un banale concetto , uso una pletora di parole, di perifrasi e che questo non è più un paese per vecchi. Cambiamo la frase della Graziottin: " E' difficile essere figli! Quanto conosco i miei genitori ? quanto li so ascoltare?" Io me ne vado, la Graziottin no. Ma Lei è pagata.



## **“DECRETO DEL FARE” CROCE ROSSA, DANNO E BEFFA!!!**

**di Giuseppe Mazzariol**

(da “Misericordie d'Italia” – Periodico della Confederazione Nazionale – Anno IX – N. 4)

*“La C.R.I. ha avuto un prestito di 150 milioni di Euro. Mentre il volontariato paga altissimi interessi in attesa di ricevere i soldi per i servizi che svolge – al posto della Pubblica Amministrazione – lo Stato utilizza quei fondi per finanziare il “salvadanaio bucato” di chi non sa gestire i milioni già ricevuti negli anni”.* Infatti, nel “Decreto del Fare” è stato inserito anche un emendamento specifico per consentire un prestito di 150 milioni di euro all’ente parastatale “!C.R.I.”, alla condizione che venga restituito in 30 anni. E’ chiaro che lo Stato, con questo emendamento, ha inteso privilegiare proprio chi ha dimostrato sino ad ora di non essere in grado di gestire i lauti fondi già erogati e goduti nel corso degli anni. Peraltro, ora che la Croce Rossa Italiana è sul punto di essere privatizzata, questi soldi stanziati serviranno quasi sicu-

ramente per tappare i buchi di una gestione deficitaria e poco attenta. In questo modo potrà iniziare il nuovo corso con l’ennesimo sopruso dello Stato a danno dei cittadini e quindi delle stesse associazioni di volontariato. Anche le associazioni di volontariato “vero e sano” esistenti nel Paese, che servono da “STAMPELLA” alle Pubbliche Amministrazioni, hanno, non bisogno, ma necessità di eguale opportunità. Ed è per questo che la Confederazione Nazionale delle Misericordie, per voce del suo Presidente Trucchi, ha chiesto al Governo di prevedere un fondo di 1,5 miliardi di euro per il sostegno finanziario al volontariato, che potrà essere utilizzato magari per compensare i ritardati pagamenti proprio delle Pubbliche Amministrazioni per servizi resi dalle associazioni di volontariato. **INSOMMA, IL VOLONTARIATO NON PUO’ PERMETTERSI DI FARE DA TESORIERE ALLO STATO!!!**

**MARMI E GRANITI**

**MUFFATO** s.n.c.

di Ragazzo E. F. e Smerghetto G.



**LAVORAZIONE ARTIGIANALE  
DI MARMI E GRANITI  
LAVORI CIMITERIALI E RESTAURI**

**Laboratorio:**  
Cannaregio, 5113/a (Ve)  
P. IVA - C.F. 03316660277

**Mostra campionaria:**  
Cannaregio, 5071 (Ve)  
Tel. e fax 041 5208846

## PERCHÉ NOI CRISTIANI RIDUCIAMO LA PORTATA DELLA FEDE? UN' INTERVISTA ALL' ARCIVESCOVO CARD. ANGELO SCOLA.

di Maria Chiara Klinger Mazzarino

Nei giorni di luglio che ci hanno affranti con la loro calura soffocante, mentre facevo a gara con il mio cane – la mitica Buzzy – per chi delle due muoveva meno muscoli, ho letto un' intervista del nostro ex Patriarca che mi ha molto colpito e che ho pensato di trascrivere per i miei confratelli della 'Misericordia'.

*“Non possiamo dire io senza dire il tu che ci precede”: è questa la memoria cristiana, dice a Federico Ferrà il Cardinale Angelo Scola, arcivescovo di Milano commentando l' enciclica di papa Francesco Lumen Fidei. L'uomo fatica, la sua ragione è a tratti offuscata, ma l'appello di Nietzsche è iscritto nella nostra carne: “Se vuoi essere discepolo della verità, allora indaga”. Papa Francesco – spiega Scola - “ci aiuta a riconoscere il nucleo della vita cristiana, Gesù stesso che si offre a noi attraverso la Chiesa, e il volto vero dell' uomo, costitutivamente teso ad una luce che possa illuminare il suo cammino.”*

**Eminenza, la Lumen Fidei insiste sulla parola 'memoria'. Perché?**

*I riferimenti alla 'memoria' sono, a mio avviso, tra i più belli di tutta l' enciclica. Innanzitutto il Papa ci aiuta a capire che cosa sia la memoria cristiana. Normalmente si pensa alla memoria come un semplice riferimento al passato, un puro sinonimo della parola ricordo. Ma per il cristiano è molto più di questo. E' fattore costitutivo del nostro io: “ la conoscenza di noi stessi è possibile solo*



*quando partecipiamo a una memoria più grande” (n.38)*

**Cosa significa questo?**

*La memoria mostra che non possiamo dire io senza dire il tu che ci precede, senza riconoscerci in relazione. Con tutti gli uomini e, soprattutto, con Colui che ci dona istante per istante la vita. Appare così la novità dell' insegnamento di Papa Francesco: ci aiuta a riconoscere il nucleo della vita cristiana – Gesù stesso che si offre a noi attraverso la Chiesa – e il vero volto dell' uomo, costitutivamente teso ad una luce che possa illuminare il suo cammino.*

**Quale immagine di uomo scaturisce da questa enciclica sulla fede? Lo si può davvero definire un uomo del nostro tempo?**

*Una lettura attenta dell' enciclica fa emergere l' acuta conoscenza dell' uomo del nostro tempo che Papa Francesco possiede. La sua non è certo una conoscenza che si fermi agli aspetti esteriori o contingenti. Tra l' altro, oggi la rapidità dei cambiamenti è tale che dire 'chi sia l'uomo del nostro tempo' appare problematico. Quella del Papa è una conoscenza dei tratti più profondi che caratterizzano l'esperienza dell' uomo contemporaneo. Ne cito due. Il primo è l' esigenza di "cercare". La citazione di Nietzsche al paragrafo 2 è emblematica: "Se vuoi essere discepolo della verità, allora indaga".*

**Ma all'uomo di oggi importa ancora della verità?**

*Lo si può mettere in dubbio solo se la verità viene concepita intellettualisticamente. All' uomo la verità interessa sempre, perché ha bisogno di una ragione certa su cui impostare la propria vita. Un' altra cosa è che poi si confonda, teorizzando che la verità non è la stessa per tutti ... Ma alla verità ci tiene, e come! Il secondo tratto prende esprime bene la sensibilità contemporanea: non si può separare la verità dall' amore. Anzi, l' amore ha nei fatti una funzione di 'verifica' della verità che per tutti noi è irrinunciabile. Di questi temi si può parlare con ogni uomo e ogni donna di ogni condizione.*

**Nei credenti oggi finché la fede concerne l' assenso personale, non ci sono obiezioni di principio; più difficile invece è pensare alla fede nei termini di 'bene comune', come fa l' enciclica nella sua seconda parte. Perché?**

*Paradossalmente questo è un problema che riguarda in primis "noi credenti". Spesso siamo proprio noi a ridurre la*

*portata della fede. Non è, in primo luogo, un problema degli altri. Venerdì (19 luglio ndr) sono stato in Val d'Aosta a visitare tre campeggi di parrocchie ambrosiane. Ho voluto dire lo ro soltanto una cosa: finché non si comprende cosa c'entra Gesù con gli affetti, il lavoro e il riposo, cioè con la vita di tutti i giorni, non si diventa maturi. L'ho detto ai ragazzi, ma è una cosa che vale per tutti. La fede, l'enciclica vi insiste in modo molto deciso, illumina la strada verso il compimento di ogni persona, che è sempre in relazione con gli altri. Da qui scaturisce la potenza edificatrice di una civiltà dal volto umano. Basterebbe guardare la realtà senza pregiudizio per riconoscere la forza di bene che la fede cristiana rappresenta ancora oggi nel mondo.*

**Eminenza, c'è ancora fede in questa Sua città di Milano?**

*Alla sua domanda occorre rispondere innanzitutto in prima persona. Nessuno, in ultima istanza, ha diritto a rispondere della fede di un altro: ognuno è chiamato in causa personalmente. Ciò che posso dire, e lo affermo con grande convinzione, è che a Milano vive un popolo di testimoni del Risorto. E' la nostra Chiesa, fiera della sua gloriosa tradizione, instancabile nell' impegno di carità. Certo, come tutte le Chiese europee, è spesso affaticata nel riconoscere il nesso della fede con gli affetti, il lavoro, il riposo, la sofferenza, la giustizia ... in una parola con tutti gli ambiti dell' umana esistenza. Che questo popolo sia quotidianamente rigenerato e reso più testimone di Gesù, in modo che possa collaborare all' edificazione della nuova Milano che già si intravede. E' l'urgenza centrale del prossimo anno pastorale che abbiamo identificato con le parole del Vangelo di Matteo: "Il campo è il mondo" (Mt 13,38).*

### Quale città prepara Dio per noi (Lumen Fidei, IV)?

*Senza altro una città di uomini e di donne liberi, disponibili a dire a tutti chi sono e che cosa sta loro a cuore, aperti ad un riconoscimento reciproco che cerchi il maggior bene possibile per tutti, senza paura dei necessari sacrifici ... Ma tutto questo ha bisogno della nostra libertà.*

*Dio per "preparare una città agli uomini", li vuole interlocutori. Non è una prospettiva affascinante?*

Mi piace concludere con una citazione dal libro dei Proverbi: "La Saggiezza parla presso le porte, all'ingresso, negli androni (Pr 8,3)" e tutti noi abbiamo – e varchiamo – porte, ingressi ed androni.

## IL SECCHIO DI ZINCO

di Antonella Debora Turchetto



Ogni bambino veneziano durante gli ultimi 60 anni ha avuto modo di giocare con il secchio di zinco che

arredava e arreda le capanne del Lido di Venezia. Veramente all'Excelsior hanno introdotto un secchio di legno nella ristrutturazione di 40 anni fa, ma il resto del mondo (spiagge ex-CIGA, comunali, militari e quant'altro) ha sempre avuto un bel secchio a disposizione delle capanne. Il bagnino lo riempie di acqua nuova tutte le mattine e l'uso previsto varia dallo sciacquo dei costumi e dei piedi insabbiati prima di calzare le scarpe, tenere al fresco l'anguria o il prosciutto dei grandi. Tutti, da piccoli, abbiamo

giocato col secchio di zinco. E così i nostri figli ed ora i nostri nipoti. Osservo l'entusiasmo con cui la mia nipotina di poco più di un anno si avventa sul pericoloso oggetto tutte le mattine in spiaggia e come riesce rapidamente a svuotarlo sia riversandolo su di sé a secchiellate, sia in più piccole ondate con gli stampini da sabbia. Il pannolino si appesantisce e le cala fino alle ginocchia rendendo molto buffo il suo caracollare sulla sabbia davanti alla capanna. E' felice di avere a disposizione quel meraviglioso giocattolone. Ai nostri tempi le mamme stavano di guardia perché era proibito bagnarsi con quella riserva d'acqua.. Chissà mai perché, dato che si va al mare per rinfrescarsi e fare il bagno.... Io al massimo sto attenta che non lo utilizzi come long drink e poi la lascio libera di giocare con grande piacere. E penso: la vacanza al Lido potrebbe mai essere la stessa senza quel mitico secchio di Zinco???

## RI-PARLIAMONE... SOTTOVOCE

di Luigi Ricci

Che cosa si potrebbe scrivere in un momento come questo? Sarebbe bello potersi occupare solo di cose belle e costruttive, cercare di dimenticare tutta la bruttezza del mondo, la fame, la miseria ed elevarsi; ma purtroppo la realtà è ben altra cosa. Le tragedie si avvicendano senza sosta e questa volta il mio pensiero è dedicato a coloro che non ce l'hanno fatta, che hanno vissuto fino all'ultimo il sogno di diventare liberi e ai quali il mare ha rivelato la loro condizione di povera gente, disperata, inghiottendoli per sempre. Ad un passo dalla salvezza forse, perché il barcone con le vittime dell'ultimo episodio di umana indifferenza è affondato a pochissime miglia da Lampedusa. Corpi senza nome, senza volti, affiancati gli uni agli altri. Ci sono donne e bambini, non prostitute, ladri e delinquenti, ridotti a cose inerti adagiate al suolo, senza nessuno che li pianga e che abbia un minimo di pietà.

Ciò che più addolora è l'indifferenza di un'intera classe politica che è arroccata nell'esercizio dei propri diritti di delinquenti e pregiudicati, la casta fatta di zii e nipoti, mogli, mariti, figli di figli di figli fino alla terza e alla quarta generazione che invece di occuparsi di urgenze che riguardano il popolo italiano e i disperati che credono ancora che qui ci sia la possibilità di emancipazione, discutono se un farabutto, condannato al terzo grado di giudizio, debba sedere

o no al Senato. Il sindaco leghista (proprio quello del paese di Bossi) ha addirittura tolto il segno del lutto dal Tricolore personalmente, incolpando la presidente della Camera e il Ministro Kyenge della tragedia occorsa in mare, rivelando scarsa coscienza civica e storica. Bisognerebbe riflettere su come anche gli italiani siano stati costretti ad emigrare non tanto tempo fa! Vicino ad ogni Chinatown c'è una Little Italy, in Svizzera ci chiamavano zingari e in Francia i cartelli in alcuni negozi vietavano l'ingresso ai cani e agli italiani. Coloro che affermano il contrario forse non hanno un'esperienza diretta, ma penso a metà della mia famiglia, ai miei zii emigrati in Svizzera e in Germania, al nonno che ha lasciato moglie e figli e ha tentato la fortuna in Sudamerica e che è tornato indietro con una valigia di cartone legata con uno spago. Che cosa possiamo insegnare noi a questa povera gente? Bisognerebbe imparare a non scordare, a mantenere viva la memoria di quello che siamo stati, dovrebbe essere nella logica delle cose. Non mi spingo oltre, nonostante ci sarebbero molte altre cose da dire; ma tra pacche sulle spalle e strette di mano e discussioni sterili sui condannati che occupano gli scranni dello Stato la gente muore, stranieri e italiani, l'IVA si alza, e siamo tutti più poveri e scoraggiati.

... e le stelle stanno a guardare.

## ANDAR PER MOSTRE E MUSEI

di Maria Teresa Secondi

### GALLERIE DELL'ACCADEMIA: "LEONARDO DA VINCI. L'UOMO UNIVERSALE"

Che emozione alle Gallerie dell'Accademia. 25 opere grafiche che si possono vedere solo eccezionalmente, 27 preziosi prestiti giunti da vari musei italiani, un intero fondo di fogli autografi di Leonardo da Vinci, conservato nella raccolta grafica delle Gallerie dal 1822. La Soprintendenza speciale per il Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico e per il Polo Museale della città di Venezia e dei comuni della Gronda lagunare, diretta da Giovanna Damiani, per la prima volta dopo trent'anni, ha presentato la mostra "Leonardo da Vinci. L'Uomo universale", organizzata da MondoMostre e a cura di Annalisa Perissa, direttore del Gabinetto dei Disegni. I prestiti provengono da vari musei italiani e internazionali, dalla Biblioteca Reale di Torino agli Uffizi di Firenze, dalla Galleria Nazionale di Parma al British Museum di Londra, dalle collezioni Reali di Windsor Castle al Museo del Louvre, all'Ashmolean Museum di Oxford. Opere preziose che per essere ben conservate dovranno, finita la mostra, tornare nel buio dei loro caveaux climatizzati. Dunque, una mostra rara, con disegni esposti sia nel recto che nel verso.

Otto le sezioni della rassegna. La prima sullo studio delle proporzioni del corpo umano in cui Leonardo analizza le varie parti del corpo, le disegna e le studia nei suoi esperimenti di anatomia. Si pensi all'Uomo Vitruviano inscritto nel quadrato e nel cerchio, quale simbolo di perfezione, manifesto del Rinascimento e ripreso nell'euro. La seconda su "La battaglia di



Anghiari", un'opera purtroppo scomparsa che si è potuta ricostruire con i disegni quali la "zuffa di cavalieri", gli studi di cavalli e cavalieri, tre gruppi di uomini in lotta e dalle copie realizzate dagli artisti dell'epoca. La terza sezione riguarda la Botanica. Espertissimo anche in questo, il grande maestro rappresenta la natura fin nelle sue opere giovanili e sviluppa nel tempo le analogie tra l'uomo e l'ambiente. La quarta sezione è dedicata alle "Armi". Ingegnere militare propone progetti di macchine da guerra terribilmente distruttive per quei tempi. Ne sono un esempio i disegni "I carri d'assalto muniti di falci", e poi, lance, alabarde, fionde, daghe, mazze ferrate, catapulte "et altri istrumenti di mirabile efficacia, e fora dell'usato". La quinta sezione riguarda "Tecnologia e meccanica". Arte e scienza nei disegni del Nostro, il quale raffigura con massima pre-

cisione progetti tecnici tra osservazione e sperimentazione. Macchine volanti, meccanismi e dispositivi, schizzi e studi di figure. La sesta sezione tratta degli studi preparatori in vista della realizzazione delle opere. Sono disegni con elaborazioni e rielaborazioni in un continuo processo di creatività.

La settima sezione rievoca l'ultimo periodo di Leonardo in Francia. Per accattivarsi le simpatie dei reali francesi e stupirli, ideò, mettendolo in moto durante un banchetto tenutosi a Lione con la comunità fiorentina, una macchina raffigurante un leone semovente dal cui petto uscirono gigli, messaggio di amicizia tra Firenze e la Francia. Lo storico Paolo Giovio lo ricorda come "inventore di ogni eleganza e soprattutto di spettacoli teatrali". I disegni su "Le tre figure femminili danzanti e una testa", "Pointing Lady" sono un esempio delle sue abilità di eccelso disegnatore. L'ottava sezione parla dell'eredità di Leonardo. Fu illustre Maestro, e formò alla sua scuola forti personalità artistiche; molti i seguaci, gli imitatori, i copisti a cui si deve la diffusione delle sue opere, ma anche innovazioni.

"La Madonna del latte di Giampietrino, ripresa dai modelli di Leonardo, ne è un esempio,

La mostra è aperta fino al 1 dicembre 2013.

*(riproduzione riservata)*

## **FONDAZIONE CINI. LE STANZE DEL VETRO**

Vasi soffiati trasparenti, coppe, il vetro "pulegoso" delle opere in tessitura opaca, frutti, animali (il bestiario), piante grasse, acquari e vasi velati, dalle forme classiche o archeologiche, realizzate con tecniche tradizionali o innovative. "Le Stanze del vetro", progetto della Fondazione Giorgio Cini e Pentagram Stiftung, presentano la mostra "Napoleone Martinuzzi. Venini



1925-1931" a cura di Marino Barovier. Si tratta di un piano che prevede dieci mostre, una all'anno, protagonista la Venini, per l'indagine e la valorizzazione dell'arte vetraria del Novecento. Una rassegna di circa 200 opere che rappresentano la creatività dell'artista vetraio Martinuzzi al tempo in cui fu direttore artistico della Venini. Un rigoroso lavoro di ricerca di materiali inediti provenienti dall'archivio Storico Venini consente di conoscere il lavoro artistico di Martinuzzi per la vetreria. C'è la pianta grassa, in scala monumentale, proveniente dal Palazzo delle Poste di Bergamo; la Pianta fiorita (1931) realizzata per la Mostra del Fiore d'Arte di Firenze, prestata dalla Veneranda Biblioteca Ambrosiana, Pinacoteca di Milano; acquari che furono proposti anche come lampade. Per ricordare l'amicizia di Martinuzzi con Gabriele D'Annunzio, (quest'anno si celebrano i 150 anni dalla nascita del poeta e 75 dalla morte, essendo egli nato a Pescara nel 1863 e morto a Gardone nel 1938), è stata esposta una sala del Vittoriale, allestita dallo scenografo Pierluigi Pizzi con alcuni esemplari, tra i quali l'elefante in pasta vitrea, il vaso con anse costolate, cesto con frutta, una zucca luminosa in vetro incamiciato. A corredo della mostra vi è una selezione di fotografie d'epoca e disegni originali; un documentario, prodotto da Pentagram Stiftung, realizzato da Gian Luigi Calderone, "Napoleone Martinuzzi. Mio Comandante" che racconta la vita

dello scultore muranese, il percorso e l'evoluzione della sua arte. Il progetto, a cura di Artsystem associazione culturale, prevede anche una modalità didattica per le scuole, dalle elementari: "Napoleone Martinuzzi=fantasia e creatività. Proviamoci anche noi"; alle superiori "Napoleone Martinuzzi: appassionato della scultura, innamorato del vetro"; un incontro con gli insegnanti "da Napoleone Martinuzzi al design contemporaneo ... attraverso la tua classe!"; un servizio di accompagnamento guidato, gratuito, per i visitatori. Sono previsti anche laboratori domenicali per famiglie e visite speciali per giovani dal 18 ai 25 anni. Il catalogo a cura di Marino Barovier, edito da Skira, "Napoleone Martinuzzi. Dalla scultura al vetro fra tradizione e innovazione", in italiano e inglese, propone una ricca rassegna di foto d'epoca, di disegni autografi e di fornace,(480 pagine, 75 euro).

La mostra, a ingresso libero, rimarrà aperta fino al 1 dicembre 2013.

Info: numero verde 800662477

artsystem@artsystem.it

*(riproduzione riservata)*

### COLLEZIONE GUGGENHEIM

Magnifica la mostra "The Avant-gardes of Fin- de-Siècle Paris. Signac, Bonnard,



Redon, e i loro contemporanei" a cura di Vivien Greene, alla Collezione Peggy Guggenheim. Un centinaio di opere, dipinti, disegni, e lavori su carta provenienti da collezioni private europee. Le avanguardie nella Parigi di fine secolo, tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del

Novecento, colpiscono in modo particolare. Sono di grande suggestione. Come ha evidenziato Philip Rylands: "Una mostra autunno inverno particolarmente bella con capolavori di grandi artisti". Opere dai temi sociali che risentono del subbuglio politico ed economico del tempo. La curatrice del Guggenheim di New York, Greene, sottolinea lo spirito della nuova generazione di artisti che si allontana dall'Impressionismo e, pur trattando gli stessi temi, lo fa in modo molto diverso. Tre le sezioni in cui si articola l'esposizione in un percorso non lineare: i neo-impressionisti George Seurat, Paul Signac, Edmond Cross, Maximillien Luce; i Nabis (dalla parola ebraica "Profeti") che impiegano varie tecniche dalle stampe alle illustrazioni per riviste, non utilizzano il cavalletto; il simbolismo presenta varietà di stili su un mondo fantastico e inquietante: Maurice Denis, Georges Lacombe, Paul Ranson, Charles Filiger, Odilon Redon. Le prime due sale sono dedicate agli Impressionisti, tra i quali, Toulouse-Lautrec, Monet, Degas, Sisley, Morisot, Renoir. Nella terza sala ecco le opere con spirito innovativo, degli artisti del movimento dei Nabis: vi si legge l'influenza di Gauguin e dell'arte giapponese. Capofila Maurice Denis, cattolico, che esprime nei

dipinti la sua spiritualità; i grandi pastelli figurativi di Odilon Redon; Pierre Bonnard, le stampe dell'artista svizzero

Felix Vallotton. Théo Van Rysselberghe, uno dei "minori" che è stato rivalutato. Le vedute veneziane di Signac, litografie e carboncini di Odilon Redon.

Inaugurata il 27 settembre, rimarrà aperta fino al 6 gennaio.

*(riproduzione riservata)*



## CELEBRAZIONE DEL BICENTENARIO DI VERDI CON UNA BIOGRAFIA INCOMPIUTA

di **Angiolo Zoni**

Tra i moltissimi libri scritti su Verdi, io, per celebrare il bicentenario della nascita del genio di Busseto, ne scelgo uno che da diverso tempo sta nella mia abbastanza fornita biblioteca e che lessi avidamente non appena pubblicato nel 1970 a cura di Fedele d'Amico. E' "Abitare la battaglia. La storia di Giuseppe Verdi. Ed. Garzanti", scritto dall'anglista Gabriele Baldini. L'Autore, laureatosi in lettere con una tesi su Pascoli, dopo l'armistizio raggiunge Napoli, lavorando alla radio americana. Nel '50 sposa la scrittrice Natalia Ginzburg, quindi tiene un incarico di letteratura inglese prima a Trieste e poi a Roma, dove ottiene la cattedra nella facoltà di Magistero. Tra il '59 e il '61 dirige l'Istituto Italiano a Londra, riprende poi l'insegnamento a Roma, dove, dopo una breve malattia, muore nel 1969 non ancora cinquantenne. Anche se l'Autore aveva intrapreso l'opera nel 1967, frammenti di rilievo erano già portati a termine tempo prima, come per esempio il capitolo sull'Ernani, tra i più importanti del libro, era già stato pubblicato nel '62 sulla rivista parmense "Palatina", sotto il titolo "I verdi anni di verdi". La varietà d'interessi-annota Fedele d'Amico – stimolava Baldini a una fecondità illimitata: l'anglista "en titre" fu insieme, per decenni, elzevirista, diarista, critico della musica, del cinema, della televisione, del teatro, recensore di dischi, e via all'infinito. Non s'immagini che nei suoi ultimi due anni questo pur elaboratissimo Verdi costituisse l'unica, o anche soltanto la principale delle sue occupazioni". "Abitare la battaglia" fu diviso dall'Autore in quattro libri, tre completi e il quarto che prende in esame la "forza del destino", dopo

aver scritto sulla sinfonia, e iniziato il primo atto, s'interrompe bruscamente sulla fase del soprano "Me pellegrina ed orfana". Il foglio rimase nella sua machina da scrivere (15 giugno 1969) e dopo tre giorni Gabriele Baldini moriva.

Fedele d'Amico conferma che Baldini aveva una bella e ben intonata voce baritonale "e l'adoperava, acceso dal suo felice demone istrionico, con gusto finissimo del fraseggio, dell'espressione, del carattere. Però da buon italiano colto, ma digiuno della conoscenza tecnica della musica, non era in grado di leggere partiture e spartiti.

Nel primo libro l'Autore scrive su Verdi giovanetto, dei primi studi al ginnasio e i primi tentativi musicali dopo che i suoi gli fecero dono di una spinetta, consigliati dall'organista Pietro Baistrocchi che dà pure al ragazzo i primi insegnamenti musicali. A Busseto viene messo a pensione da un ciabattino detto Pugnatta e frequenta le lezioni di grammatica, tenute dal canonico don Pietro Seletti. Emerge in queste pagine la figura di Antonio Barezzi che aveva una distilleria d'alcool e riforniva di generi all'ingrosso la piccola bottega di Carlo, padre di Verdi.

Morto il canonico Baistrocchi, il giovanetto verdi viene nominato organista della chiesetta alle Roncole per trentasei franchi poi portati a quaranta, compenso anche per quattordici chilometri, tra andata e ritorno, da Busseto. Vengono ricordate le composizioni



che il giovane compone in questo periodo: “marce per banda a centinaia”, la sinfonia per il “Barbiere di Siviglia” e uno “Stabat Mater”. Frequenta assiduamente la biblioteca comunale di Busseto preferendo le letture sulla Bibbia. A diciotto anni trasloca in casa Barezzi ove, ben presto, nasce un interesse sulla figlia primogenita Margherita. Barezzi vede in Verdi più un modello d'impiegato comunale che un artista creatore. Si pensa al conservatorio di Milano ma il concorso non ebbe alcun successo. L'espressione “anni di galera” risale ad una lettera alla contessa Maffei del 12 maggio 1858: “Dal Nabucco in poi, si può dire, un'ora di quiete. Sedici anni di galera”. Però gli “anni di galera” non sono sedici, ma sette: dall’Ernani (9/3/1844) al “Rigoletto” (11/3/1851).

Verdi risiede e studia a Milano con il Lavigna con il qualche visita sporadica a Busseto per rivedere la fidanzata Margherita. Il Lavigna che aveva messo in scena alla Scala nel 1814 il “Don Giovanni” di Mozart (rappresentato per un anno con successo) quando Verdi passava le serate in casa del Lavigna questi, mettendosi al pianoforte, suonava il “Don Giovanni” per analizzarlo. Verdi così lo sapeva a memoria tanto che Donna Anna imposta l'eroina verdiana a Monterone non esisterebbe senza Commendatore. Durante una esecuzione della “Creazione” di Haydn viene a mancare il concertatore e allora Verdi viene pregato di sostituirlo. Seduto al pianoforte, comincia a dirigere riportando un vero successo, successo che si ripete poi nel gran salone del Casinò dei Nobili alla presenza dell'Arciduca Ranieri e di tutta la società di allora. A Busseto Verdi vince il concorso come maestro di musica del Comune con lo stipendio annuo di 657 lire.

Il 4 maggio del 1836 sposa Margherita Barezzi e va a Milano in viaggio di nozze. Tra Milano e Busseto Verdi si divide: per Milano per la rappresentazione delle sue opere, per Busseto per adempiere ai suoi doveri di

maestro di cappella; però nel febbraio 1839 lascia definitivamente Busseto.

A Milano Verdi vive in un piccolo quartiere nei pressi di Porta Ticinese con la giovane moglie e due figlioletti. Mentre compone la sua seconda opera “Un giorno di regno” viene colpito da grave angina. Però tra tre giorni scade l'affitto di 50 scudi e lui vuole essere puntuale. Non trovando subito la soluzione, è la moglie che con pochi oggetti d'oro, riesce a completare la somma. Nel finire il primo libro c'è il racconto delle disgrazie che colpiscono la famiglia: il bambino si ammala e in poco tempo muore seguito dopo pochi giorni dalla bambina che si ammala e in breve tempo muore anche lei.

Per completare il quadro disastroso Margherita viene colpita da violenta encefalite e a giugno 1840 “una terza bara” esce da casa Verdi. C'è poi la caduta della seconda opera “Un giorno di regno” (opera buffa!) accolta sfavorevolmente dal pubblico della Scala: Sarà il trionfo del “Nabucco” – marzo 1842 – alla Scala a far uscire Verdi dall'ombra “diventando una figura pubblica”.

Nel secondo libro l'Autore prende in esame le prime opere di Verdi: dall’Oberto, conte di S. Bonifacio”, dallo sfortunato “un giorno di regno” al trionfo del “Nabucco”. Il passaggio dalle modeste prospettive delle due prime opere all'ampio orizzonte del “Nabucco” è così brusco che in qualche modo si può vedere nell'opera anche più di quel che in effetti c'era”. La critica continua poi con “I Lombardi alla prima crociata” (testo di T. Solera) con il celebre coro “O Signore, dal tetto natio”. Qui si apre l'importante capitolo su “Ernani”, su testo del muranese Francesco Maria Piave, opera andata in scena al Teatro La Fenice di Venezia il 9 marzo 1844. L'Autore scrive i libretti del Piave sono i più belli, “più di quelli del Boito, semplicemente perché a comporli nella sostanza, e fin negli accidenti, è stato lo stesso Verdi”.

“Ernani, involami” è la sola aria del soprano,

impegnata poi con le tre voci virili: baritono, tenore e basso. Però l'atto più bello dell'opera è il terzo che dà la possibilità a Verdi di chiudere in uno spazio musicale piuttosto disteso – circa venticinque minuti – l'arco di una struttura perfetta in cui non c'è da aggiungere né togliere né da sostituire nulla". Dopo l'Ernani in due anni (marzo '44 – marzo '46) Verdi scrive quattro opere e cioè "I due Foscari", "Giovanna d'Arco", "Alzira" e "Attila". Qui l'esame è molto più stringato rispetto a quello dell'Ernani. I teatri designati per queste opere sono Roma, Milano, Napoli, Venezia. L'incontro di Verdi con il pubblico di Napoli per l'Alzira mette in evidenza con quello di Milano un pubblico "più aggiornato, più preparato e quindi più esigente".

Giovanna d'Arco ottiene un tiepido successo, l'Alzira effetto contrastato mentre ad Attila viene decretato un successo trionfale. Un esito favorevole l'ebbe il "Macbeth" nella prima versione del 1847, su libretto del Piave, alla Pergola di Firenze con la dedica di Verdi al suocero Antonio Barezzi chiamato padre, benefattore e amico. Nello stesso anno 1847 Verdi compone "I Masnadieri" su testo Maffei e la prima esecuzione avviene a Londra con un discreto successo. Segue "Jerusalem", rifacimento francese de "I Lombardi alla prima crociata", avvenuto a Parigi il 28 novembre 1847. A Londra, in quella vigilia del '48, Verdi incontrò due protagonisti della storia del Risorgimento: Mazzini e, durante una cena, Luigi Bonaparte. C'è qualche intervento di Verdi sulle sorti dell'Italia? No, lui pensa soltanto di fare della buona musica.

Qui il Baldini dedica alcune pagine sulla vita intima del compositore: si sa pochissimo dei suoi rapporti con la Strepponi che non cantò nella prima rappresentazione del Nabucco del 1842. La cantante era al declino anche se nell'aprile del 1843 al teatro ducale di Parma

la Strepponi cantò nel Nabucco per ventidue repliche con una serata in suo onore, più un concerto di beneficenza, alla fine della stagione, senza compenso.

La Strepponi ebbe due figli naturali non già con Merelli ma con il tenore Moriani con il quale ebbe un primo figlio Camillino mentre il secondo nascerebbe a fine del 1841.

Alla fine del 1847 Verdi prende in affitto una casetta a Passy e vi va a vivere con la Strepponi. Il 21 aprile da Milano scrive una lettera entusiasta al Piave che è a Venezia. "Onore ai prodi e a tutta l'Italia. Tu mi parli di musica del cannone! Sono ebbro di gioia!" Torna a Roma per la "Battaglia di Legnano", testo di Cammarano, data in gennaio 1849 mentre il "Corsaro", su testo di Piave, dato a Trieste (ottobre 1848) non è un gran successo. Con la "Battaglia" cala il sipario sugli "anni di galera".

Con il terzo libro che va dalla "Luisa Miller", testo di Cammarano, data a Napoli nel dicembre 1849 al "Ballo in maschera", su testo di Somma, dato a Roma nel febbraio 1859, l'Autore si abbandona a scrivere ed esaltare le opere più eseguite di tutto il mondo quali: "Rigoletto" dato a Venezia nel marzo 1851, "Il Trovatore" dato a Roma nel gennaio 1853 e la "Traviata" data a Venezia nel marzo del 1853 per non parlare de "Les Vêpres siciliennes" data a Parigi nel 1855 e "Un ballo in maschera".

Chissà poi cosa Baldini avrebbe scritto sul quarto libro, interrotto dalla morte improvvisa dell'Autore, dalla "Forza del destino" con le tre versioni del "Don Carlo", dalla seconda versione di Boito del "Simon Boccanegra", sull'Aida di Ghislanzoni, e da Shakespeare in due gioielli di Boito: "Otello" e "Falstaff".

"Abitare la battaglia" è un libro da leggere e meditare per conoscere la vita e le opere di un genio musicale italiano che il mondo ci invidia.

## L'ANGOLO DEL GERIATRA

di Giancarlo Bottecchia



Il “Libro delle sepolture”, contenente l’elenco delle persone defunte e tumulate nella Chiesa di San Nicola da Tolentino in Venezia dal 1735 al 1811, come ho già scritto nelle precedenti puntate, interessa 970 individui.

Nell’affrontare i dati statistici abbiamo iniziato suddividendoli in gruppi di età e per sesso, per poi procedere al rilievo delle varie forme patologiche che ne provocarono il decesso.

I dati relativi ai gruppi di età, suddivisi per sesso, sono riportati nel seguente quadro sinottico:

### DEFUNTI TUMULATI NELLA CHIESA DI SAN NICOLA DA TOLENTINO DAL 1735 AL 1811 SECONDO IL SESSO E L'ETA'

ETA'	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
NON INDICATA	11	17	28
PRIMO ANNO DI VITA	19	13	32
1 - 10 ANNI	29	20	49
11- 20 ANNI	21	17	38
21 -30 ANNI	21	35	56
31 - 40 ANNI	18	40	58
41 - 50 ANNI	32	43	75
51 - 60 ANNI	57	47	104
61 - 70 ANNI	79	101	180
71 - 80 ANNI	96	95	191
81 - 90 ANNI	56	87	143
91 - 100 ANNI	4	10	14
OLTRE 100 ANNI	/	2	2
TOTALE GENERALE	443	527	970

Come risulta dalla tabella, ventotto persone, diciassette femmine e undici maschi, furono sepolti senza l’indicazione dell’età (ed alcuni anche senza quella della causa di morte) per cui i casi che abbiamo preso in considerazione si sono ridotti a novecentoquarantadue, con una predominanza di sesso femminile: cinquantodieci e quattrocentotrentadue. Non è possibile, con i dati a nostra disposizione, calcolare esattamente quale possa essere stata l’età media. Conosciamo, infatti, l’età in anni, ma non ci è stato dato di sapere da quanti mesi era stata superata tale età: 1 o 11? Comunque il notevole numero dei deceduti nelle ultime decadi di vita ci indica

un’età di tutto rispetto, certamente attorno ai sessanta anni.

Come già detto, le cause di morte verranno indicate usando la terminologia dei medici da tempo, rinviando al glossario esposto in precedenza per facilitarne la comprensione.

Passando adesso alla esposizione dei dati statistici, ci limiteremo ad indicare con un breve commento le più frequenti cause di morte nei vari gruppi di età, riservando una maggiore attenzione alle ultime quattro decadi.

Nel primo anno di vita prevale lo spasimo con 25 casi su 32 decessi e non mancano i casi di vaiolo (tre).

Nel gruppo di età da uno a dieci anni preva-

le il vaiolo con 23 casi su 49; al secondo posto, alla pari con dieci decessi, lo spasimo ed il mal maligno. Quest'ultimo risulta essere la prima causa di morte assieme ai vari tipi di febbre (acuta, verminosa, convulsiva, infiammatoria) nel gruppo fra gli 11 ed i 20 anni (20 su 38) dove compaiono anche malattie polmonari (6) ed il mal etico.

Sono presenti anche due casi di vaiolo, un annessamento, una paralisi ed una morte da parto. Quest'ultima causa di morte prevale nel gruppo seguente (31-30 anni) con 11 casi (su 56 decessi dei quali 35 di sesso femminile) seguiti dalle malattie polmonari (10) dal mal etico e dal mal maligno (9 ciascuno); compare l'idropisia (6) e non manca un caso di vaiolo. Nel gruppo 31-40 (58 decessi) prevale il mal etico (14), seguito dal mal di petto (11) e dal parto (8); compaiono i cancri (utero, petto e gola per un totale di 7), ed è presente l'idropisia (3).

Nel gruppo tra i 41 ed i 50 anni (75 persone) prevalgono le malattie polmonari (19), seguite dal mal maligno (11), dal mal etico (8) e dall'idropisia (7). Vi sono i tumori (6),

un caso di vaiolo, due morti da parto e compare l'apoplessia (2). Nel gruppo seguente (51-60 anni) si contano 104 sepolture e la patologia predominante, con 33 casi, è quella polmonare, seguita dall'idropisia (12), dal mal maligno (11) e dal mal etico (9); sono presenti 7 casi di apoplessia, 7 di cancro, 5 di mal di flusso (uno emorragico), 3 di coliche biliari, uno di gotta e uno di mal di punta.

Come già detto, il gruppo più numeroso è quello relativo agli ultimi quattro decenni di vita con un'appendice di 2 ultracentenaria, deceduta l'una a 101 anni per vecchiaia e, l'altra, a 104 per mal di vomito. In totale, a questo gruppo di età appartengono (sottratte le 2 centenarie) 528 persone, 293 femmine e 235 maschi. Trattandosi del gruppo più numeroso e tenuto conto del fatto che rappresentano i soggetti deceduti in età superiore alla media (come già detto, con un calcolo approssimativo ma non lontano dalla realtà, si può indicare un'età media di circa 60 anni), abbiamo voluto rappresentare, articolandole in due tabelle, tutte le cause di morte:

<b>PATOLOGIE</b>	<b>MASCHI</b>	<b>FEMMINE</b>	<b>TOTALE</b>
POLMONARI (polmoniti, polmonea, catarro, vomitige, mal di petto)	40	53	93
CARDIOCIRCOLATORIE (apoplessia, morte improvvisa, sincope, accidente, stasi nel capo)	25	32	57
CRONICITA' E VECCHIAIA	30	29	59
FEBBRI (acuta, convulsiva, nervosa, maligna, infiammatoria, putrida verminosa)	28	25	53
IDROPISIA (VARIE FORME)	8	20	28
TUMORI (CANCRI)	7	9	16
EMATOPATIE (itterizia, coliche biliari)	4	4	8
MAL DI FLUSSO (uno emorragico)	1	8	9
ETISIA	5	2	7
SCORBUTO	5	1	6
TRAUMI	2	3	5
GOTTA	4	/	4
MAL DI PUNTA	2	1	3

RITENZIONE URINA	3	/	3
VOLVOLO	2	1	3
VAIOLO	/	1	1
EPILESSIA	1	/	1
DIAGNOSI NON INDICATA	8	7	15
TOTALE GENERALE	175	196	371

## CAUSE DI MORTE DEI DECEDUTI DAGLI 81 AI 100 ANNI

PATOLOGIE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
CRONICITA' E VECCHIAIA	21	46	67
CARDIOCIRCOLATORIE (apoplessia, morte improvvisa, sincope, accidente, stasi del capo)	8	26	34
POLMONARI (polmoniti, polmonea, asma, catarro, mal di petto, vomiche)	14	10	24
FEBBRI (acuta, convulsiva, nervosa, putrida, maligna, verminosa, infiammatoria)	4	6	10
MAL DI FLUSSO (uno emorragico)	2	1	3
TRAUMI	1	2	3
GASTROENTERICHE	2	/	2
IDROPISIA	1	1	2
RITENZIONE URINARIA	2	/	2
ERISPELA	1	1	2
MAL DI PUNTA	1	/	1
MAL DI PUNTA BILIARE	/	1	1
GOTTA	/	1	1
EPILESSIA	1	/	1
CANCRENA	1	/	1
DIAGNOSI NON INDICATA	1	2	3
TOTALE GENERALE	60	97	157

Concludendo, mi sembra opportuno rilevare una certa attenzione alle grandi malattie epidemiche che, storicamente, tanto hanno contribuito al rallentamento demografico della città nel settecento e nei secoli precedenti. Ebbene, di esse, e cioè colera, peste, dermatifo e vaiolo, l'unica a comparire nella casistica è il vaiolo con 31 casi dei quali ben 25 si sono verificati in bambini nei primi anni di vita. Per quanto riguarda l'andamento epidemiologico si deve osservare che, più

che epidemico, l'andamento del contagio sembra essersi dimostrato endemico: infatti solamente nel 1736 si sono verificati 6 casi, dei quali 4 riguardarono i bambini della famiglia Foresti.

Nel 1760 e 1771 si registrarono 3 casi per ciascun anno, due casi vi furono negli anni '42, '45, '54, '56 ed a cavallo del 1750 - 51: dicembre e gennaio (famiglia Gradenigo). Un solo caso all'anno venne registrato negli anni '44, '47, '53, '64, '76, '80, 1801 e 1807.

## SPORT e CULTURA

di Maria Teresa Secondi

Cari lettori, vi voglio segnalare uno sport: il “Nordic Walking”. Si tratta di una pratica sportiva, semplice, valida per tutti, giovani, anziani, donne, uomini, importata dai Paesi del Nord. Si cammina insieme con l’ausilio di due bastoncini, realizzati con materiali quali carbonio, fibra di vetro, alluminio; la punta in metallo per terreni sterrati; a Venezia il puntale è coperto da un pad di gomma. La postura deve essere corretta, per cui è necessario seguire i consigli di un istruttore specializzato, e i benefici per il corpo sono molti (sempre che non ci siano controindicazioni mediche). Il 21 settembre al Parco di San Giuliano di Mestre sono state proposte lezioni propedeutiche gratuite e passeggiate guidate nei sentieri del Parco Lagunare. Il 22 settembre si è svolta una marcia non competitiva, tra ponti, calli e campielli di Venezia, tra allegria e socialità. Circa un migliaio i partecipanti. Il primo percorso di 10 km., il secon-

do di 16 Km. lungo i sestieri di Santa Croce, Dorsoduro, Cannaregio e Castello, con una guida, per il percorso più breve, che ha portato a scoprire e osservare luoghi insoliti e affascinanti della città. Questa è la terza edizione dopo il successo delle due precedenti. A conclusione della mattinata, l’arrivo ai Giardini di Sant’Elena, dove i partecipanti si sono ristorati con un “pasta party”. “Stanchi, ma soddisfatti”, come si scriveva nei temi alle scuole elementari raccontando di una gita con mamma e papà.

In futuro, giugno del 2014, la camminata si farà a Roma, la “nordicwalkinrome” tra storiche strade della capitale. In settembre, nuovamente a Venezia. Nel 2015, aprile, a Firenze: “nordiwalkinflorence”; a giugno, seconda edizione a Roma; a settembre, quinta edizione a Venezia.

Il progetto “Città d’arte” è stato ideato da Pino Dellasega e Fabio Moretti.

*(riproduzione riservata)*



## RIFLESSIONI SULL'ATTUALITA'

di M.T.S.

### I MEZZI DI TRASPORTO LAGUNARI.



Zia Ilde ritiene che i mezzi di trasporto, di Venezia in particolare dati i moltissimi turisti, sono anche unità di misura. Sì, unità di misura dell'egoismo, dell'ottusità umana, della mancanza di educazione. Vaporetti e motoscafi gremiti, marinai che sollecitano "ocio ai pie", "entrare dentro, entrare dentro", "in cabina, in cabina", qualcuno azzarda "Inside please, inside please". "Lasciare libero il passaggio, lasciare libero il passaggio".

Niente da fare. Chi è salito non pensa agli altri che devono salire: gente che lavora, mamme con bambini piccoli, anziani che non possono stare in piedi a lungo. Il passeggero sale e si ferma. Ha conquistato il suo posto: residente o foresto. Poi, si gira, guarda con occhi indifferenti, egoisti e ottusi, quelli che tentano di salire. Dopo un po' il capitano, che deve osservare un orario, incita il marinaio a chiudere il barcarizzo. E si riparte. In cabina spazi vuoti, addirittura posti a sedere. Dal pontile si alzano voci di rabbia, chi se la prende con i marinai (che, in genere, a onor del vero, mostrano molta pazienza; qualcuno addirittura la butta sul comico facendo sorridere anche i 'musoni'), chi col capitano, chi con i turisti. Che ve ne pare? Egoismo, ottusità, maleducazione.

Non solo, anche un'occasione persa per i giovani e gli anziani. In che senso? Spesso i giovani si siedono sui sedili riservati agli anziani e fingono di non vederli quando entrano; spesso gli anziani, invece di chiedere con gentilezza, per dare il buon esempio, sollecitano in malo modo i giovani ad alzarsi ottenendo una reazione negativa e dispettosa.

Spinte, spintoni, insulti, all'ordine del giorno. Mancanza di senso civico, intolleranza, ma anche sofferenza per essere troppi in spazi ristretti. I famosi esperimenti con i topi hanno dimostrato che, in spazi ristretti con troppe cavie, queste si uccidono. Siamo topi o uomini e donne civili?

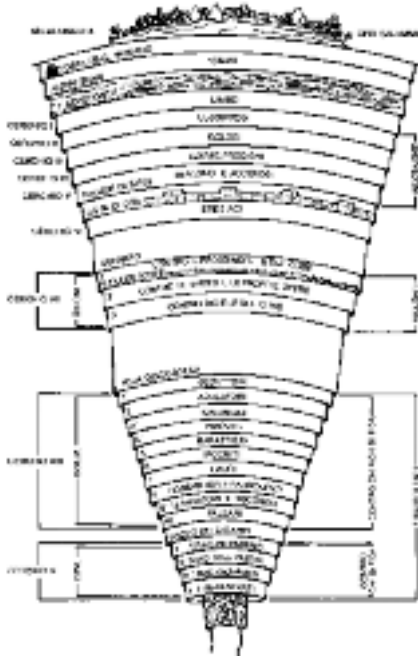
E che dire dei tornelli all'approdo dell'Accademia? Spazio ristretto reso ancora più angusto da questi macchinari. Zia Ilde ha incontrato stranieri depressi, perché la bigliettazione automatica non funzionava, lo sportello era chiuso e loro non sapevano come poter salire sul vaporetto; nel frattempo, alcuni malintenzionati hanno scavalcato tranquillamente; altri, scafati, sono passati dalla parte dell'uscita. "Tornelli contro gli onesti", riflette zia Ilde.

E, per sorridere: è divertente osservare quando un passeggero entra in cabina come valuta il peso delle persone sedute. Generalmente i veneziani si siedono nei sedili del corridoio, mentre i turisti vicino al finestrino per fotografare. Ebbene il posto in mezzo, se c'è una gran dama o un gran signore di cento o più chili, quel posto rimarrà di sicuro ... vuoto. Si fa poi vuoto tutto intorno quando c'è qualcuno che emana "profumo di santo medioevale".

*(riproduzione riservata)*



**L'INFERNALE COMMEDIA**



che li distrae dal malato, gli infermieri contro l'eccesso di lavoro che li fa diventare insofferenti con i pazienti. Si lamentano i magistrati e i politici, i funzionari, le commesse e i commessi, gli impiegati, gli insegnanti, i mercanti e i commercianti. La maledizione della Genesi. "Alcuni sembra che lavorino per dispetto invece di esser contenti che hanno un lavoro" dice zio Asdrubale, che ha iniziato come mozzo ed è diventato ammiraglio. L'economia va a rotoli, alcuni non reggono e lasciano questo mondo impazzito. "Eppure, con una visione diversa delle cose tutto potrebbe migliorare – pensa zia Ilde - Se ognuno, con un po' di buona volontà, superasse il proprio disappunto o la propria rabbia, e si ponesse in forma positiva e propositiva, aprendosi all'altro, sarebbe tutto più vivibile". Per sé e per gli altri.

*(riproduzione riservata)*

Zia Ilde pensa che l'Alighieri se vi si trovasse oggi, dovrebbe inventare un altro girone comprendente tutto il pianeta. Dovrebbe globalizzarsi pure lui. Guerre e tensioni dalla Siria all'Afghanistan, all'Africa, dagli attentati terroristici alle bombe lacrimogene. Corruzione e concussione dappertutto, dal piccolo paese alla grande città. Donne uccise giornalmente, donne escort e violenza esaltate nei media. Indifferenza e Cinismo imperano ... Un mondo di dannati – con altri diavoli che li pungono e inforchettano - quale potrebbe essere il paradiso? Se ne intravede almeno uno spicchio? Potrebbe esserci una Beatrice d'oggi a guidarlo? A guidarci?

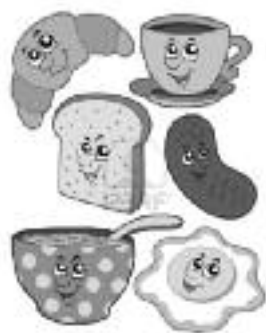
Guardiamo intorno a noi che pure siamo in pace anche se non proprio tranquilli. Tutti si lamentano di tutto e sono contro tutti. Brontolamenti e mugugni (magari in bar davanti a un buon caffè o a un fresco spritz). I medici contro la burocrazia

**AMORE E DIETA**



Si è svegliato zio Anselmo. Abbraccia zia Ilde con trasporto, le dà uno struggente bacio sulla guancia destra. Lui dorme alla destra di zia

Ilde. Da tempo i baci sono castissimi. Zia Ilde si gira e lo abbraccia. Nonostante l'età, anzi forse proprio per l'età, ci sono delle affettuosità dolcissime e la giornata, per merito di queste effusioni, è più azzurra e serena. "Sai" dice zio Anselmo "questa notte ho sentito una specie di scossa al pollice, e tutta la gamba si è contratta"; dice zia Ilde: "cioè, una scossa alla mano?"; risponde zio Anselmo: "no, al piede"; "ah, ma allora è l'alluce – precisa Ilde – "sia quel che sia ... non vorrei fossero i segni dell'Al di là, dove



temo di doverci andare presto” sussurra zio Anselmo. “Ma no, via, - lo rincuora zia Ilde -, non hai nessun serio malanno, sarà un semplice crampo”. Si

alzano. Zia Ilde prepara il tè per lui e il caffè per lei. Lui di solito sprema le arance per una bella aranciata ricca di vitamina C, e, insieme mettono le tablettes sul tavolo, tazze e tazzine, la marmellata rigorosamente senza zucchero ‘aggiunto’(che vorrà mai dire?), il pane caldo, dal forno, spesso dimenticandolo, per cui ne esce tutto nero e bruciacchiato (poi, il colpevole - a volte è lui, altre lei- si affretta a grattarne via il nero di nascosto, ma l’odore emanato è forte. “Eh, eh. l’hai bruciato”; “no, no appena appena, come piace a me”). Questa mattina zio Anselmo è imbronciato. “Non prepari l’aranciata?” chiede zia Ilde. “Ho sentito ieri alla televisione che il noto oncologo Veronesi, che deve avere più di novant’anni, mangia solo alla sera e anche poco”. Niente colazione, niente pranzo, niente merende. Zia Ilde, che se sta quattro ore senza mangiare comincia a tremare, pensa che ogni fisico reagisce a modo suo. “Infatti – aggiunge zio Anselmo – l’altro medico che si confrontava con Veronesi diceva che mangiava normalmente, ma una volta alla settimana (o al mese ?) stava a digiuno. Secondo te che sia meglio seguire l’uno o l’altro” chiede preoccupato zio Anselmo. “Ma -risponde zia Ilde -, Veronesi non ha novant’anni, mi pare abbia la tua età, perciò va bene anche come mangi tu. Iniziamo comunque una dieta, buttiamo giù qualche chilo e

vedrai che silhouette. Non è molto convinto zio Anselmo, ma si adegua. Aranciata, al mattino o mezza mela, mezzo panino o tre fette biscottate, un cucchiaino di marmellata, una tazza di tè. Alle undici un caffè, per zia Ilde ‘decaffeinato macchiato’, a mezzogiorno insalata, pesce o carne alla griglia, ancora mezzo panino, mezzo bicchiere di vino; alla sera, uovo, pesce o carne, verdura cotta. Zio Anselmo storce un po’ la bocca davanti a piatti ben poco conditi, insipidi (poco sale per la pressione) e ... aggiunge un po’ di olio. “L’olio si può, vero?, è crudo ed extravergine”, “Sì, ma un cucchiaino, no mezzo litro come fai tu”, infatti il pesce sta nuotando ... nell’olio. “Ci aggiungo un po’ di sale”; “non per me, che ho la pressione alta” si affretta a dire zia Ilde. Piatti divisi. “mi posso mettere un po’ di pepe?, cosa dici?”, chiede con la speranza di una risposta affermativa. “Mettici un po’ di pepe”; “E qualche erbetta per dare un po’ di gusto?”; si commiserano da solo zio Anselmo. “Non mi toglierai un bicchiere di vino rosso, lo dicono tutti i medici che fa bene”. E così zio Anselmo, dopo ogni boccone, aggiunge ora un po’ di olio, ora un po’ di sale e pepe, sull’insalata anche l’aceto balsamico, sulla frutta, a mo’ di macedonia, un po’ di zucchero e marschiano. E un cioccolatino e un biscottino (che poi diventano due o tre, ma di nascosto) per togliersi dalla bocca il gusto di “quel cibo insipido”. “Allora non brontolare che pesavi solo 74 chili e adesso 91, che hai lo stomaco sporgente, e le maniglie dell’amore”.

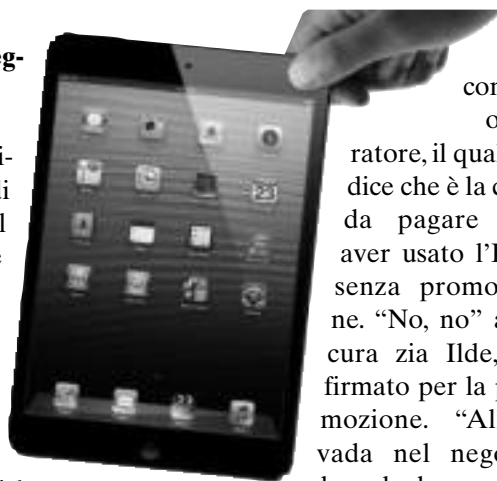
Ah, l’amour, l’amour. Dal Dolce stil novo, alla Beatrice di Dante, alla più umana di Petrarca fino alla umanissima Fiammetta del Boccaccio. E, dimentichi della dieta, discettano di letteratura e filosofia d’amore.

*(riproduzione riservata)*

**ATTENZIONE, cari lettori, questa riflessione dovete proprio leggerla per ... stare in guardia. Zia Ilde intrappolata.**

Di solito lei, che sa quanto la pubblicità sia enfatica, che le promozioni di solito non sono promozioni per il cliente, che è meglio non fidarsi, che bisogna porre attenzione a leggere tutto prima di firmare, questa volta è rimasta intrappolata.

Entusiasta ha comprato un Ipad mini che aspettava da tempo, un formato da tenere in borsa e utilizzare in viaggio. L'Ipad dovrebbe aprirle il mondo e tenerla sempre a corrente della propria posta. Dunque firma e sottoscrive una serie di moduli, fiduciosa ed entusiasta; deve lasciare il numero della sua carta di credito, cosa che la disturba enormemente, ma, tutti le assicurano che non deve preoccuparsi, che tutto il mondo usa le carte di credito. Ma azzarda zia Ilde "e se poi qualche malintenzionato si appropria dei miei soldini, per quanto pochi". Ma no, tutti le sorridono come fosse un po' ingenua, anziana, appunto. Eh sì, bisogna aver fiducia nel mondo. Che diamine. Bene, zia Ilde esce dal negozio di telefonia di una compagnia telefonica, felice come una bambina, col suo Ipad mini. Lo accende subito e subito le prime difficoltà, la password, quale? A casa riprova aiutata da zio Anselmo, cerca un indirizzo e questo, dopo qualche manovra, tocco leggero e svolazzante, si presenta. Bene. E' quello che voleva. Il figlio le regala un abbonamento al suo giornale preferito. E lei legge durante il tragitto. Dopo qualche tempo le arriva una fattura di una sessantina di euro circa. "Perché", si chiede, "non erano solo pochi euro al mese per una trentina di mesi?" Telefona al numero di riferimento e dopo "digi 1 se..., digi 2 se ... digi 3 se ..." riesce a par-



lare con un operatore, il quale le dice che è la cifra da pagare per aver usato l'Ipad senza promozione. "No, no" assicura zia Ilde, ho firmato per la promozione. "Allora vada nel negozio dove lo ha compe-

ratato". Zia Ilde, un po' agitata, si reca al negozio. Dove si irritano perché zia Ilde è un po' irritata: "E' solo un problema tecnico", le rispondono con aria di sufficienza. Telefonano a lungo con gli uffici referenti e finalmente: "Adesso è a posto" e senza interpellarla, aggiungono due mesi di utilizzo oltre i trenta. Ma, dopo due mesi, altra fattura di una cinquantina di euro. Ritorno nello stesso negozio, ancora chiamata al numero di riferimento, questa volta zia Ilde dà il suo cellulare all'operatore che, seccato dice "non sarei tenuto a farlo". Passano parecchi minuti. L'operatore sospira. Zia Ilde azzarda "la sento sospirare, la situazione si commenta da sé". Risposta piccata "ha mai provato presso enel, eni, gas, ulss e anche uffici privati? "Purtroppo sì, ma non credo che la concorrenza debba essere per il servizio peggiore". Finalmente risponde uno/a (Anna, Valentina, Max, Paola, Giorgio, Viola, Maria, Francesco) al cellulare, tenuto in mano dall'operatrice, e, questi assicura che gli importi pagati direttamente dalla carta di credito saranno restituiti essendoci stato un secondo errore dovuto al primo. Ma, dopo un'ora giunge una telefonata: lei deve pagare le due fatture, sono parte di una somma

che non ha pagato, perché le avevano collegato il servizio a costo zero. “Se è a costo zero, perché devo pagare? fra l’altro, in due mesi, ho usato pochissimo l’Ipad e solo per qualche minuto. Non ho scaricato nulla”- “Non si preoccupi –zia Ilde invece è molto preoccupata -, deve proprio pagare. E’ scritto nel contratto”. A casa, zia Ilde tira fuori il contratto e scopre che, in caratteri piccolissimi, c’è scritto che si dovevano pagare altre somme. Le fatture, comunque, riportano cifre, più alte di quelle indicate. Vorrebbe recedere dal contratto, ma in questo caso dovrebbe sborsare centinaia di euro di penale (che anche nei cartelloni pubblicitari non appare). Zia Ilde avrebbe voglia di scrivere ai quotidiani questa sua disavventura, ma si chiede: “Non sarà che al danno ci si metta anche la beffa per non aver letto quelle annotazioni a pie’ di pagina, quasi invisibili?” E’ stata una cosa corretta da parte di quella società telefonica? Gli operatori perché non l’avevano informata su quelle annotazioni? Ora zia Ilde è incastrata per circa tre anni, poi si vedrà. Riuscirà la nostra zia Ilde a districarsi prima che l’offerta si rinnovi automaticamente? Il bello che ogni tanto dalla compagnia telefonica la chiamano offrendole una promozione per il telefono fisso o per un collegamento con il telefono di un amico/a. Zia Ilde, instancabile, racconta

la sua storia a ogni operatore telefonico avendone assicurazioni di interessamento, e lo racconta ai figli, agli amici e alle amiche. Qualcuna ha avuto la stessa disavventura, qualche altro starà attento prima di cascarci. E intanto l’Ipad mini rimane lì, tristemente inutilizzato, avendo zia Ilde perso ogni entusiasmo, turbata .



### **QUANDO FATE LA SPESA ...**

C’è un’altra cosa a cui far attenzione. Se vedete in negozio, dal panettiere o dal tabaccaio, dal fruttivendolo o al bar, un prodotto, una scatola, che nasconde la visione del prezzo alla cassa, spostateli. Zia Ilde ha fatto questo gesto in contemporanea alla commessa che stava dicendo un prezzo mentre era un altro: inferiore naturalmente.

Quanti imbrogli. Che tristezza.

*(riproduzione riservata)*

## Le ricette di nonna Silvana

di S.M.B.

120 gr. amaretti  
2 uova  
60 gr. zucchero  
½ l. latte  
50 gr. burro  
30 gr. amido di mais  
30 gr. cacao amaro  
30 gr. cacao dolce



### Esecuzione:

Ammorbidire il burro a temperatura ambiente, tagliarlo a pezzetti e scioglierlo a bagnomaria. Aggiungere l'amido di mais e amalgamare con cura. Togliere dalla fiamma e aggiungere il cacao amaro e quello dolce setacciati insieme.

A parte sciogliere lo zucchero nel latte caldo e aggiungerlo alla crema ottenuta, mescolando con cura. Addensare il composto a bagnomaria, sempre mescolando. Lasciare intiepidire e unire gli amaretti sbriciolati. Incorporare i tuorli leggermente sbattuti e mescolare in modo da ottenere un composto omogeneo. Versare in uno stampo da budino bagnato con il rum, e riporre in frigorifero per almeno 5 ore.

Sformare e servire a tavola.

COTTO, ASSAGGIATO E POI MANGIATO....



## PROVERBI E DETTI VENEZIANI

a cura di G. M.

### *Dalla notte dei tempi..... Proverbi e detti veneziani*

- |  |   |
|--|---|
| 1. Ciaro te vedo e spesso me ricordo:<br>moroso da lontan no val un corno. | Poco di vedo e molto ti ricordo:<br>fidanzato lontano non vale nulla. |
| 2. El vin xe el late dei veci.   | Il vino è il latte dei vecchi.  |
| 3. A trincar senza misura molto tempo<br>no se dura.                       | A bere fuori misura non si vive molto.                                |
| 4. I dolori xe come i schei:<br>chi li ga se li tien.                      | I dolori sono come i soldi:<br>chi li ha se li tiene.                 |
| 5. Debito sputanà, debito pagà.  | Debito rivelato, debito pagato.                                       |
| 6. Chi va in leto senza cena tuta<br>la note se remèna.                    | Chi va a letto senza mangiare tutta<br>la notte si agita.             |

## POETI VENEZIANI

### **Le tue lacrime di Giorgio Giacobbi (marzo 1994)**

*Versami tutte le tue lacrime  
ad inondare gli occhi miei,  
le lacrime calde che Tu hai pianto  
quando eravamo ancor fanciulli,  
quando la guerra mi trasse da Te lontano,  
quando credemmo di essere felici...  
quando sentisti ch'era giunta l'ora  
di dirmi addio, di lasciarmi per sempre!...  
Versale qui le tue sante lacrime,  
qui nel mio sangue, dentro il mio cuore.  
Voglio sentire il loro tepore,  
voglio piangerle, piangerle anch'io  
sì. Tutte quelle tue lacrime d'amore.*



# Guardiamo lontano pensiamo vicino

Siamo cresciuti naturalmente,  
prendendoci cura dei nostri territori.

**Veneto Banca: il futuro siamo noi.**

Filiale di **VENEZIA**

San Marco 4233 - Campo Manin

Tel. 041 2411903



Numero Verde  
**800 373797**

[www.venetobanca.it](http://www.venetobanca.it)



**VENETO BANCA**

Cannaregio 1355  
T. +39 041 718322  
Cannaregio 3832/A  
T. +39 041 5289908

S. Marco 5541/A  
T. +39 041 5224840  
S. Marco 4739  
T. +39 041 5225811

Casrelo 1765  
T. +39 041 5210092  
[www.rizzovenezia.it](http://www.rizzovenezia.it)

S. Polo 1719  
T. +39 041 5240744



**DAL 1890 PER VENEZIA**